



«La risurrezione di Cristo è la vera speranza del mondo, quella che non delude. È la forza del chicco di grano, quella dell'amore che si abbassa e si dona fino alla fine, e che davvero rinnova il mondo».

*(Papa Francesco)*

## GIUGNO 2021

### SOMMARIO

<b>Lettera</b> del Superiore provinciale.....	p.03
<b>Riflessioni di una neo Segretaria</b> «Sì, ci sto!» .....	p.05
<b>Biblioteca “Padre Capelli”</b> Patrimonio da tutelare.....	p.06
<b>Info da Roma</b> Crisi climatica e dramma degli sfollati .....	p.11
<b>Quasi un Bignami</b> SCI Dehoniani in America del Nord.....	p.13
<b>1920-1978 Breve storia</b> Le parrocchie (parte prima) .....	p.15
<b>Dehoniani 1944</b> Note di guerra.....	p.20
<b>Per riflettere</b> La vita dei buoni ecclesiastici.....	p.26
<b>Ricordando</b> Mons. Dantas de Andrade e Don De Giovanni.....	p.27
<b>Brasile</b> Gli 80 anni di p. Zezinho.....	p.29
<b>Ultima pagina</b> EDB – 800 titoli in formato ebook.....	p.30

## IRA



«L'ira è una deviazione di quell'istintivo sentimento che ci porta a difenderci quando siamo assaliti, respingendo la forza con la forza. C'è un'ira-passione e un'ira-sentimento. L'ira, considerata come passione, è un violento bisogno di reazione, determinato da un patimento o da una contrarietà fisica o morale. Questa contrarietà fa scattare una violenta emozione che tende le forze allo scopo di vincere la difficoltà: si è allora portati a scaricare l'ira sulle persone, gli animali o le cose. Se ne distinguono due forme principali: *l'ira rossa* o espansiva nei forti, e *l'ira bianca* o pallida o spasmodica nei deboli.

Nella prima, il cuore batte con violenza e spinge il sangue alla periferia, la respirazione si accelera, il viso s'imporpora, il collo si gonfia, le

vene si rilevano sotto la pelle; i capelli si rizzano, lo sguardo lampeggia, gli occhi paiono uscir dalle orbite, le narici si dilatano, la voce diventa rauca, interrotta, esuberante. La forza muscolare aumenta [...].

Nell'ira bianca, il cuore si serra, la respirazione diventa difficile, il viso si fa pallido, un freddo sudore bagna la fronte, le mascelle si chiudono, si sta in cupo silenzio, ma l'agitazione internamente contenuta finisce con scoppiar brutalmente e si sfoga in colpi violenti. L'ira, considerata come sentimento, è un desiderio ardente di respingere e punire l'aggressore. Vi è un'ira *legittima*, un santo sdegno che altro non è se non desiderio ardente, ma ragionevole, d'infliggere ai colpevoli il giusto castigo. [...] Perché l'ira sia legittima, occorre che sia: a) *giusta nell'oggetto* [...]; b) *moderata nell'esercizio* [...] seguendo l'ordine voluto dalla giustizia; c) *caritatevole* nell'intenzione, non lasciandosi andare a sentimenti di odio, cercando restaurazione dell'ordine ed emenda del reo. [...] Ma l'ira *vizio capitale* è violento e smodato desiderio di punire il prossimo senza tener conto delle tre indicate condizioni. [...] L'ira ha vari gradi: a) al principio è solo moto d'impazienza [...]; b) poi è impeto di collera, onde uno si irrita oltre misura... con gesti disordinati; c) talvolta giunge alla violenza... con parole e anche con colpi; d) e può anche arrivare al furore, che è passeggera pazzia, quando il collerico non è più padrone di sé e agisce in modo sconsiderato; e) infine degenera in odio implacabile che vuole vendetta e giunge a desiderar la morte dell'avversario [...].

Considerata in sé, si può ancora distinguere:

a) Quando è solo passeggero moto di passione è *di natura sua veniale*: perché vi è eccesso nel modo con cui si esercita, oltrepassando la misura; ma non vi è... violazione delle grandi virtù della giustizia o della carità. Vi sono però casi in cui l'ira è talmente eccessiva che si perde la padronanza di sé e si trascorre a gravi insulti contro il prossimo; se questi moti, benché prodotti dalla passione, sono deliberati e volontari, costituiscono colpa grave; ma spesso non sono che semivolontari.

b) L'ira che giunge all'odio e al rancore *se deliberata e volontaria*, è *di natura sua peccato mortale*, perché viola gravemente la carità e spesso pure la giustizia. Di questa collera disse Nostro Signore: “*Chi s'adira contro il fratello, merita di essere punito dai giudici; e chi avrà detto al fratello: Raca, merita di essere punito dal Consiglio (Sinedrio); e chi avrà detto: Stolto, merita di essere gettato nella geenna del fuoco*”. Se però il moto di odio non è deliberato o se vi si dà solo consenso imperfetto, la colpa sarà soltanto leggiera (*sic!*). Gli effetti dell'ira, se non repressi, sono talvolta terribili. [...] Rispetto alla perfezione, l'ira è, detta di San Gregorio, grande ostacolo al progresso spirituale. Perché, se non viene repressa, ci fa perdere: il *senno* ossia la ponderazione; la *gentilezza* (...); la *premura della giustizia*, perché la passione fa misconoscere i diritti del prossimo; il *raccolgimento interno* necessario all'intima unione con Dio, alla pace dell'anima, alla docilità alle ispirazioni della grazia. Conviene quindi cercare i rimedi contro l'ira che devono combattere la passione... e il sentimento di odio che ne è talora la conseguenza. [...] A reprimere meglio l'ira, è utile distrarsi, pensando ad altro... bandire il ricordo delle ingiurie ricevute, allontanare i sospetti... invocare l'aiuto di Dio [...] e Dio comanderà alle nostre passioni di calmarsi, onde seguirà grande bonaccia.»<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Adolfo Tanquerey, *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica*, nn. 853-863; Jacques Callot, peccati capitali, stampe e incisioni.

Carissimi confratelli,

con il mese di giugno si apre per noi un tempo di particolare importanza per la nostra vita personale e di provincia. La *solennità del s. Cuore* ci riporta alle fonti evangeliche e cristologiche della nostra vocazione, e ci dispone nel modo migliore all'appuntamento del *Capitolo provinciale XIII* che da tempo stiamo preparando.

Nell' «*Ecce venio*» di Gesù tutti noi scopriamo il segreto fondamento della nostra libertà e dell'obbedienza. Vivere in uno stato di obbediente ricerca della volontà di Dio è l'atteggiamento più opportuno per arrivare a esprimere la nostra libertà in modo costruttivo, per noi stessi e per gli altri. Costruire il Regno di Dio comincia proprio col vivere questo costante atteggiamento di ricerca, individuale e comunitaria, consapevoli che «*chi fa la volontà del Padre mio è per me fratello, sorella e madre*» (Mc 3,35). Altri modi di vivere la nostra libertà potranno anche essere intriganti e immediatamente più gratificanti, ma di certo non saranno espressione della libertà evangelica alla quale tutti siamo chiamati da Dio nostro Padre.

«*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore*» (Mt 11,29): contemplare il Cuore di Cristo e il suo rapporto col Padre, lungo tutta la sua vita, ci insegna a purificare il nostro cuore e dare disciplina ai nostri affetti. Abbiamo bisogno di fare questa costante verifica, personale e comunitaria, sul nostro rapporto con il “potere” – affettivo e ministeriale – che abbiamo tra le mani, su come lo esercitiamo o deleghiamo ad altri. Con quali criteri? Sono evangelici? Quale visione abbiamo della vita, nostra e degli altri? Forse diamo troppo per scontato che il nostro modo di pensarci nella vita sia sano, secondo il Vangelo, e invece c'è ancora molta logica mondana in noi e nelle nostre relazioni, nel modo di vivere la fede, nel nostro stile pastorale...



La logica del mondo ci insegna che più piaci e ottieni consensi più sei popolare, anche a costo di essere mediocri o, addirittura, falsi. Gesù ci insegna l'opposto: conta la verità della vita, non il consenso, il gradimento popolare o l'affetto ricevuto! Allora, noi che cosa vogliamo essere? Come vogliamo stare gli uni accanto agli altri in comunità? Come vogliamo servire i nostri fratelli nella missione?

Papa Francesco si aspetta da noi che “*svegliamo il mondo*” con una vita e una testimonianza profetica; che siamo “*esperti di comunione*”, capaci di vivere una “*spiritualità di comunione*” a partire dalle nostre rispettive comunità, poiché «è la “*mistica*” del vivere insieme» che fa della nostra vita «*un santo pellegrinaggio*» (EG 87).

Se ha senso parlare di *Regno di Dio*, questo senso si radica in un ascolto obbediente della Parola di Gesù, forti della sua presenza tra noi, saldi nella fraternità evangelica per essere inviati nella missione. Devono essere chiari, in noi e tra di noi, i nostri valori di riferimento, la nostra fiducia nella *mediazione che è l'altro*, chiunque esso sia, e quanto crediamo e ci impegniamo negli *strumenti/processi di partecipazione* in modo libero e convinti che “insieme” è sempre meglio che “da soli”. Abbiamo bisogno di credere di più in tutto questo nella vita quotidiana!

La domenica 13 giugno vedrà presenti ad Albino tutti i delegati al Capitolo provinciale XIII, ai quali è stato inviato il materiale per prepararsi ai lavori dell'assemblea capitolare. Invito ancora ogni comunità ad accompagnare ogni giorno con la preghiera i confratelli impegnati nel Capitolo.

Ugualmente accompagniamo nella preghiera il nostro confratello Angelo Morandi, che il giorno 4 giugno farà la professione perpetua dei voti nella parrocchia *Regina pacis* di Modena. A lui facciamo in nostri più fraterni auguri!

Il giorno 8 giugno tornerà definitivamente in provincia ITS, dall'Argentina, p. Dino Menoncin che, per il momento, farà parte della comunità di Padova.

Il giorno 27 giugno si concluderà, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Mantova e dal sottoscritto, il nostro servizio nella basilica di s. Luigi Gonzaga a Castiglione delle Stiviere (MN). Desidero ringraziare tutti i confratelli che, nel corso degli anni, si sono avvicinati nel servizio pastorale dei fratelli di quella chiesa locale. Ho ricevuto attestazioni di grande apprezzamento nei loro confronti da parte di laici che hanno trovato ascolto, comprensione, sostegno nei nostri padri e che, ora, si vedono privati del conforto di tale presenza positiva. Questi messaggi costituiscono per me un grande motivo di orgoglio per i confratelli attuali e quelli che li hanno preceduti.

Il mese di giugno è anche il mese in cui, per molti anni, sono stati ordinati presbiteri tanti confratelli. A tutti loro, e in particolare a quanti ricordano un anniversario giubilare, rinnovo i miei auguri di continuare con gioia il loro servizio per il Regno di Dio!

A tutti voi, e in particolare ai confratelli di Bolognana, affido ancora il compito di sostenere con la preghiera i confratelli impegnati nei lavori del Capitolo provinciale.

In Corde Iesu



## «Sì, ci sto!»

Amo scrivere romanzi, lo confesso, ma non amo scrivere di me. Anzi, se proprio è necessario preferisco lo facciano altri. In questo caso però è un dovere e una forma di rispetto nei confronti del ruolo che mi è stato affidato.

Prima o poi sarebbe dovuto accadere, lo sapevo, eppure restava un punto indefinito in un futuro non lontanissimo. Invece è arrivata la mia nomina a Segretaria provinciale, un poco prima del previsto, seppure non cambi il mio modo di sentire il “lavoro” rispetto a come lo sentivo prima del 3 maggio. Potrei scrivere molto di questi mesi, chiamiamoli di preparazione, probabilmente però risulterebbe noioso alla maggior parte dei lettori.

Quindi? Cosa racconto? Innanzi tutto *preparazione* non è la parola adatta perché non si è mai preparati, magari allenati ad apprendere, ma il cammino è lungo, per di più in un contesto così lontano dalla mentalità al di fuori di una Congregazione, dove le persone non afferrano bene cosa sia esattamente una Segretaria provinciale. È anche difficile spiegarlo perché non è un “lavoro comune”, bensì piuttosto particolare, del quale tendo a non parlare, per riservatezza e per dovere professionale. “Fuori” (intendo fuori dall’ambiente Congregazione) la gente non coglie appieno il senso di una figura laica che lavora in un contesto religioso. Spalanca gli occhi, stupefatta. La mentalità è ancora un po’ “stretta”, diciamo così, ed è vero che questa apertura verso i laici è il risultato di una “politica” in atto da non molti anni, quindi richiede tempo perché diventi, se non prassi, almeno non etichettata come “singolare”. Per ora è così. Sono arrivata dai Dehoniani più per caso, che per intenzione, sul finire di ottobre 2019. Il caso in realtà non esiste – dice sempre il mio padre spirituale – esistono le “dio-incidenze”, come le chiama lui.

Di certo devo ringraziare, tanto: persone ed eventi. Gli eventi sono determinati da cause ed effetti ed in questo caso il mio unico merito è di aver detto «sì, ci sto» a un progetto che altri mi hanno proposto.

Se avessi saputo in anticipo chi sono stati i miei predecessori non so se avrei avuto tanto coraggio, quindi forse una buona dose di incoscienza nella vita può essere utile, a volte. Eguagliare chi negli annali accanto al proprio nome vede scritto “segretario provinciale” sarà impossibile, per tanti motivi, in primo luogo perché una donna prima, come segretaria provinciale ITS, non c’è mai stata.

Che responsabilità! Eh, però ho detto «sì, ci sto», quindi adesso sono in ballo.

Vorrei ringraziare chi mi ha dato fiducia, chi mi ha sostenuta, chi mi ha incoraggiata, chi ha voluto che iniziassi, chi con pazienza si è prestato per lunghi mesi, con tanto di pandemia mondiale in atto, a trasmettermi quello che ora so. Il mio diretto predecessore mi ha seguita con grande dedizione, scrupolo, attenzione, con lo stesso senso del dovere che ha caratterizzato lo svolgimento delle sue mansioni quotidiane di segretario per sei lunghi anni. Se sono qua, oggi, il merito è del mio *mentore* che mi ha fornito i mezzi per poter proseguire il lavoro svolto da lui e prima di lui da altri. Non è scontato perché non tutte le persone hanno l’inclinazione a condividere le proprie conoscenze, la propria preparazione, i propri “segreti del mestiere”. Non solo mi ha insegnato, con calma, come muovermi tra schedari, pratiche, Regola di vita, Direttorio provinciale e mi fermo per non appesantire l’elenco, ma si è prodigato affinché un’altra figura laica mi prendesse per mano per introdurmi nel mondo, per me affascinante, delle biblioteche e degli archivi e mi istruisse per portare avanti un’altra parte importante del lavoro del segretario. L’archivio e la biblioteca sono appendici indispensabili del lavoro d’ufficio e la conservazione dei documenti e dei testi ha una valenza di portata storica oltre che servire a valorizzare l’operato di chi si prodiga perché ai posteri resti un patrimonio da studiare e salvaguardare.

I ringraziamenti sono sempre un’arma a doppio taglio perché si rischia di dimenticare qualcuno, senza volere. Quindi io ringrazio tutti, senza fare nomi: chi sta ai vertici e, a cascata, tutti coloro che hanno collaborato con me perché arrivassi fin qui. Essendo un punto di partenza e non di arrivo, prometto il massimo impegno, nonché l’impiego di zelo, prudenza e diligenza nello svolgimento delle mie mansioni per le quali è d’obbligo il segreto d’ufficio come previsto dalla legge e dalla normativa interna.

Ringrazio, fin da ora, chi vorrà e continuerà ad accompagnarmi in quest’avventura.

Simona Nanetti



## Lecta tege, tecta lege *Biblioteca dehoniana* *"Padre Capelli":* patrimonio da tutelare

*Riprendiamo, con questo articolo sulla biblioteca dello Studentato delle Missioni, la serie di articoli pubblicati nei precedenti numeri, che trattavano dell'archivio ITS, a completamento dell'informazione (NdR).*

La biblioteca sorge fra la I e la II guerra mondiale, quando si costituisce la Scuola di teologia dei Dehoniani in Bologna.

Intorno al 1925 si aprì la nuova e definitiva sede dello Studentato teologico.

Il notevole sviluppo della biblioteca si ebbe in seguito al Concilio Vaticano II che, oltre la vita della Chiesa, ha rinnovato profondamente anche la teologia. Nei primi anni '60 (1963/1964) alcuni padri diedero inizio al Centro Dehoniano, creando la loro sede in via Nosadella 6.

La biblioteca, fondamentale ad interesse teologico, è composta da un fondo moderno, un fondo periodici ed un fondo antico.



### 1. FONDO MODERNO

Il fondo moderno costituisce la parte più importante e seguita della biblioteca, è utilizzata a scopo di studio ed è oggetto di consultazione da parte di professori e studenti di teologia e per questa ragione è il settore più aggiornato.

Questo fondo è diviso in reparti che rispondono alle diverse discipline teologiche (scrittura, fondamentale, dogmatica, patristica, liturgia, morale, pastorale, spiritualità, storia ecclesiastica, diritto). A questo principale nucleo se ne aggiunge un altro di interesse umanistico (storia civile, filosofia, biografia, antropologia, letteratura, narrativa, geografia, psicologia, sociologia e pedagogia ed infine arte). Questa seconda area d'interessi è ritenuta indispensabile per l'approfondimento di quella teologica che in ogni modo rimane predominante.

Dal Concilio in poi la Biblioteca è più che raddoppiata e rivolge la sua attenzione a tenere aggiornata l'evoluzione teologica e culturale che è in atto nella Chiesa.

Nel 1997 si raggiungono i 50.000 volumi circa posseduti.

La catalogazione di tali volumi, in origine, fu impostata ispirandosi alle regole della Biblioteca Vaticana; intorno agli anni '70 fu ripresa completamente la soggettazione creandone una più accurata e dettagliata sia nei contenuti propriamente teologici che per quelli umanistici per poter favorire le ricerche degli studenti di teologia.

Si è così creato un catalogo cartaceo (non informatizzato) per soggetti ed autori. La catalogazione non segue "in toto" gli standard nazionali ed internazionali e non è informatizzata, quindi necessita di un adeguamento in tal senso.

L'attenzione della Biblioteca si è sempre indirizzata ad un costante aggiornamento delle proprie pubblicazioni monografiche (es.: Corpus Christianorum (Series Graeca, Series Latina, Continuatio Mediaevalis, ecc.), Sources Chrétiennes, Migne greco e latino, Dictionnaire de la Bible, Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique, etc.), infatti ogni anno entrano in Biblioteca, per acquisti, circa 800/1000 unità monografiche.

Il materiale bibliografico acquistato dalla Biblioteca dello Studentato è in maggioranza in lingua italiana, ma vi sono rappresentate anche altre lingue europee.

In seguito a questo incrementarsi costante della Biblioteca si è venuto a creare il problema dello spazio causando difficoltà nella collocazione fisica dei volumi sia sugli scaffali che negli ambienti.

## **2. FONDO PERIODICI**

Il fondo periodici, da un numero di 120 riviste, si è attualmente dimezzato a 60 riviste correnti in abbonamento.

Le testate sia correnti che cessate sono tutte rilegate per annate e collocate su appositi scaffali. Le annate rilegate fino al 2000 risultarono essere 5082 unità fisiche.

## **3. FONDO ANTICO**

È costituito da volumi dei secoli XVI-XIX (fino al 1850).

Il fondo antico comprende in tutto circa 5294 unità fisiche di cui 2080 provenienti dalla Comunità dehoniana di Albisola (Savona) e 345 Cinquecentine tutte catalogate con un progetto regionale nel Polo CER.

Nel 1989 la Soprintendenza per i beni librari e documentari di Bologna ha effettuato il censimento delle edizioni del XVI secolo di cui ha rilasciato fotocopia.

### **STORIA DELL' "OGGI": dal 2000 in poi**

A causa del crescente sviluppo della Biblioteca dello Studentato e della Biblioteca del Centro editoriale Dehoniano (nasce negli anni Cinquanta, si sviluppa a margine della casa editrice e raccoglie volumi con tematiche che spaziano dall'ambito pastorale, catechetico, politico, geografico, economico, psicologico, didattico, ecc) nel 2007 vi è stata la disponibilità da parte della Provincia religiosa dehoniana di creare un apposito ambiente destinato a conservare le Biblioteche della Provincia.

Oltre alla unificazione fisica e logistica delle Biblioteche si è avviata una uniformazione catalografica ed una informatizzazione del materiale librario secondo gli standard nazionali ed internazionali.

Attualmente la Biblioteca dello studentato comprende 86.829 volumi.

A questo patrimonio si aggiungono i 50.435 volumi provenienti della Biblioteca del Centro Editoriale Dehoniano, i 1972 volumi antichi e i 4309 volumi moderni del Fondo Morello, i volumi del fondo Calzaferri e i 1700 volumi del Fondo Marietti.

I fondi rimangono distinti avendo provenienze storiche e caratteristiche tematiche diverse. Tale nuovo stabile è predisposto per accogliere i fondi provenienti dagli studentati e dalle case dehoniane della Provincia italiana settentrionale chiuse negli ultimi anni.

La Biblioteca dello Studentato per le Missioni concentra tutti i suoi sforzi e spese nella catalogazione del materiale antico (e soprattutto moderno) e nella sistemazione dei fondi. Si è deciso di aderire al Polo PBE (sistema di catalogazione CEI-Bib) e di riversare i 112.638 record catalogati in IBISWEB su tale opac. L'adesione al Polo PBE (Polo Biblioteche Ecclesiastiche), completamente gratuito, permette di essere visibili con l'intero catalogo informatizzato nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Questo favorisce un'ampia visibilità non solo nel circuito delle biblioteche ecclesiastiche ma anche in quelle universitarie, civiche, comunali, etc. Infatti molti dei nostri utenti giungono a noi anche attraverso questi altri canali istituzionali.

La catalogazione informatizzata nel Polo PBE viene interamente coperta dai Contributi 8X1000 della Chiesa cattolica, dalla Convenzione con l'Istituto dei Beni artistici culturali e naturali (IBACN) della Regione Emilia-Romagna e, in quest'ultimo anno, dal finanziamento del Ministero per i beni culturali rivolto alle biblioteche non statali.

Si sottolinea che da diversi anni il bilancio proprio della biblioteca (attività libraria e gestione logistica dell'edificio) chiude in attivo.

Giungono in Biblioteca, con regolarità, le novità librarie delle Edizioni Dehoniane di Bologna sistematicamente catalogate. Si provvede all'acquisto delle opere in collana e di quei volumi che caratterizzano e accrescono il catalogo non solo dal punto di vista numerico ma anche qualitativo.

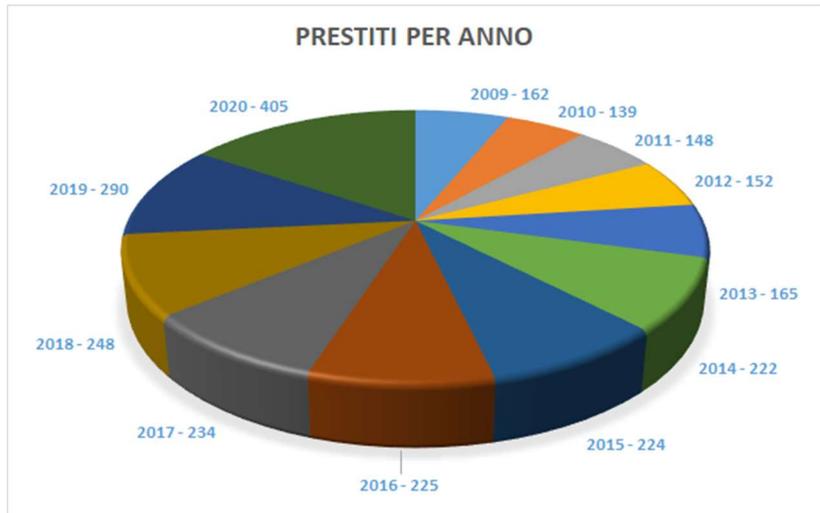
Si evidenzia che nel corso del 2019 sono arrivati in Biblioteca alcuni cospicui lasciti librari, di una certa entità culturale, oltre ai lasciti librari di padri dehoniani come quello di padre Lorenzetti e padre Aimone Gelardi.

Nel maggio 2021 giungono in biblioteca una novantina di scatoloni contenenti i volumi della prestigiosa biblioteca dell'esimio professore di Storia moderna Paolo Prodi, che la famiglia ha deciso

di donare alla Biblioteca dello Studentato.

Nel 2017 le Edizioni Dehoniane hanno acquistato la casa editrice Marietti 1820. Nel 2019 è giunto in biblioteca tutto il catalogo storico della Marietti, comprendente più di 1700 pubblicazioni e documentazione varia. Nel 2020 sono ricorsi i 200 anni della nascita della casa editrice Marietti 1820, pertanto la casa editrice, con la collaborazione della biblioteca, ha realizzato un evento commemorativo a livello cittadino e nazionale. Nonostante i periodi di chiusura dovuti alla pandemia, la mostra ha riscosso un buon successo di pubblico tanto che l'ente ospitante, la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, ha scelto di protrarre la mostra oltre le date stabilite per offrire la possibilità di essere vista.

Grazie all'adesione al Polo PBE, al riversamento di un discreto numero di record in CEI-Bib, alla catalogazione delle novità librarie e dei fondi, unite all'interesse tematico del patrimonio librario, si è notata una maggiore partecipazione da parte di studiosi, studenti universitari, ricercatori e utenti, di diverse provenienze, che fanno richiesta di consultazione e prestito. Si nota che molti utenti conoscono la biblioteca sui cataloghi, alcuni sono mandati dalla Facoltà



teologica dell'Emilia Romagna, dal Seminario arcivescovile e da Biblioteche diocesane, altri provengono dall'Università di Bologna e da altre università della regione. In questi ultimi anni si è attivato anche il prestito inter-bibliotecario dal momento che sempre più spesso utenti di diocesi, comuni e università fuori regione fanno richiesta dei nostri volumi per la rarità ed importanza. Durante la chiusura per la pandemia si sono spediti volumi fino in Calabria e in Puglia.

Purtroppo solo una piccola parte del patrimonio librario della Biblioteca si trova sul Polo PBE (circa 30.000 record a fronte di 120.000 posseduti) e questo costringe alla consultazione ed utilizzo da parte del personale e dell'utenza di due cataloghi (CEI-Bib ed IBISWEB). Si porta avanti il catalogo cartaceo per titoli ed autori, costituendo l'uniformità della biblioteca.

Il lavoro di migrazione ha un andamento lento perché viene spesso interrotto dall'arrivo di nuovi fondi, da sistemare, da catalogare e salvaguardare.

Di notevole valore è l'emeroteca che ad oggi raccoglie circa 470 testate, tra cessate e correnti, per un totale di 20.000 annate. L'incremento di tale materiale periodico è dovuto all'arrivo dell'emeroteca della Biblioteca del CED che negli anni, fra scambi e doni, ha conservato e raccolto un notevole numero di testate. Molte riviste sono oggi ormai cessate ma contribuiscono a formare un patrimonio unico nel suo genere e oggetto di continuo interesse per chi fa ricerca.

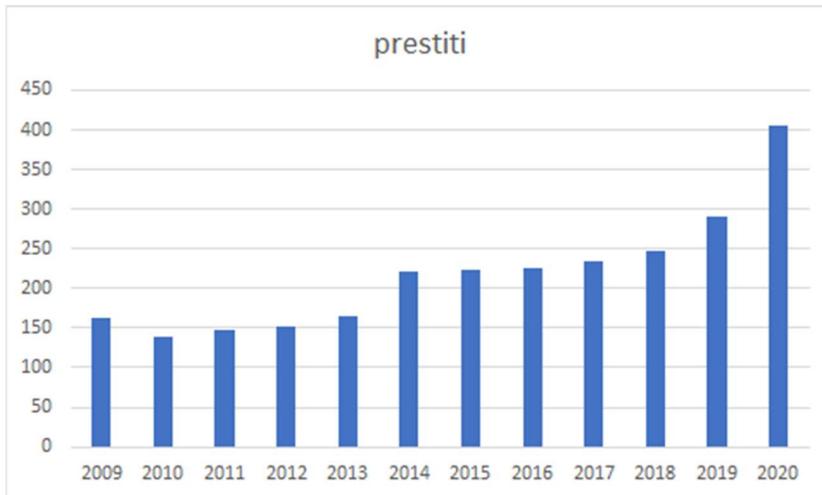
Anche il fondo antico è stato oggetto di un modesto incremento dal momento che sono giunti 305 volumi antichi dalla Biblioteca del Centro editoriale dehoniano.

Tele patrimonio librario antico è destinato ad aumentare con i volumi del Fondo Morello (1972 volumi antichi) e del Fondo Calzaferri.

È da evidenziare la rarità del Fondo antico del XVI secolo, esiguo di numero ma contenente esemplari estremamente rari che sono oggetto di consultazione da parte di studiosi anche stranieri.

La richiesta, sempre maggiore, di consultazione di alcuni volumi, ha visto la necessità di investire sul restauro di opere rare del XVI secolo a causa del pessimo stato conservativo in cui versavano.

Negli ultimi anni la biblioteca si avvale di un piccolo ma produttivo gruppo di volontari che si occupa di confezionare scatole conservative per volumi rovinati e sfasciolati, sistemare rilegature ed eseguire tanti lavori conservativi preziosi per la conservazione dei fondi librari, utilizzando materiali idonei al restauro procurati dalla bibliotecaria.



I volontari hanno affiancato restauratori qualificati prima di intraprendere tale attività e sono sempre a stretto contatto con il personale della biblioteca.

La struttura nuova, costruita appositamente per contenere la Biblioteca dello Studentato per le Missioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù e i fondi del Centro Editoriale Dehoniano (Editrice EDB), è dotata di una funzionale sala di consultazione, che vede la

frequenza giornaliera di studenti dell'adiacente Studentato universitario, di utenza esterna e di un numero di depositi adeguato all'accrescimento delle collezioni nonché del patrimonio librario.

In passato la sala di consultazione “Padre Capelli” è stata spesso utilizzata ed ha accolto conferenze, corsi di aggiornamento e seminari.

Dal 2019 la biblioteca gestisce anche l'Archivio provinciale ITS pervenuto da Milano nel 2014, con la sua pluralità di materiali (documenti cartacei, pubblicazioni, materiale ottico e sonoro: film, fotografie, nastri, dischi, diapositive, oggettistica etnica, reperti missionari e agiografici, raccolte filateliche e numismatiche, musica ecc.). La bibliotecaria, nonché archivista, si sta occupando del riordino del materiale cartaceo e librario.

La biblioteca fa rete con le altre biblioteche ecclesiastiche della diocesi di Bologna e dell'Emilia Romagna ed ha come obiettivo far conoscere il proprio patrimonio librario e culturale, non solo attraverso i cataloghi ma anche con conferenze e seminari<sup>2</sup>.

*Elisabetta Zucchini*



Si informa che il numero estivo del CUI relativo ai mesi di LUGLIO e AGOSTO uscirà dopo la metà del mese di LUGLIO per esigenze della redazione.

<sup>2</sup> «Ora, ragazzi, vi dico perché si scrive e perché si legge. La scrittura, ragazzi, è tre cose: religione, medicina e amore. È religione perché è una confessione. Uno scrittore che scrive si confessa e anche quando narra storie di altri non fa che narrare se stesso. È medicina perché serve a curarsi. Anche voi scrivete il vostro diario per guarire da una pena segreta, da una malinconia senza perché. È amore, perché scrivere significa inventare un personaggio che non corrisponde alla realtà ma che è frutto della nostra fantasia e del quale ci innamoriamo. Si scrive per narrare e si narra per non morire. Lo scrittore è Shahrzade, che più racconta e più si allunga la vita. E si legge perché senza libri si diventa Calibano il mostro, che nella ‘Tempesta’ di Shakespeare dice di Prospero il mago: “Per liberarsi di lui per prima cosa bisogna togliergli i libri”... Leggiamo allora: per restare dei maghi che hanno il potere di cambiare il mondo. Ho fatto incidere nella biblioteca che ho donato al Comune questa massima latina: “**Tecta lege, lecta tege**”: ‘leggi i libri qui custoditi, custodisci i libri dopo averli letti’. I miei libri son il mio harem e mi ci trovo meglio che se fossero delle donne. Io ci ho passato la vita.

Passateci la vita anche voi. Sapete, nei miei fogli per lettere ho fatto disegnare un 'ex libris' dove si vede sul fondo di un mare in tempesta la prua di una nave che affonda e in primo piano una mano che affiora e che tiene un libro. Ecco, quel libro rappresenta la nostra Arca di Noè.» *Gesualdo Bufalino*.



## LA MADONNA DI S. LUCA IN VISITA AL VILLAGGIO

Domenica 16 maggio 2021 al termine della consueta visita alla città di Bologna nella settimana 8-16 maggio 2021, in occasione del ritorno al santuario del colle della Guardia e in sostituzione della processione in centro, l'immagine della Madonna di San Luca ha visitato alcuni significativi

luoghi della città.

Tra questi anche il Villaggio del Fanciullo che è stato scelto come simbolo dei tanti giovani e ragazzi che hanno sofferto il malessere della chiusura forzata legata al Covid19.

È stato davvero un grande onore poter accogliere l'immagine della Madonna accompagnata dal vescovo e dai prelati di Curia. A Lei abbiamo affidato le gioie e le preoccupazioni dei nostri ragazzi e di tutti coloro che giornalmente frequentano il Villaggio del Fanciullo, per chiederLe il suo accompagnamento e la sua protezione.

Siamo grati per questo momento che certamente rimarrà nella storia degli annali del Villaggio, momento che ha visto convenute per rendere omaggio a Maria tante persone del rione Cirenaica, i responsabili delle aziende presenti al Villaggio come pure i tanti ospiti qui residenti.

*P. Giovanni Mengoli*



### *Info Albino – Esercizi spirituali*

**\*Cappuccini:** Aperto a sacerdoti e consacrati

**Predicatore:** don Matteo Crimella  
**Tema:** *La fraternità nel Vangelo di Matteo*. Referente: 035.758711

**Domenica 6 giugno ore 17:00**

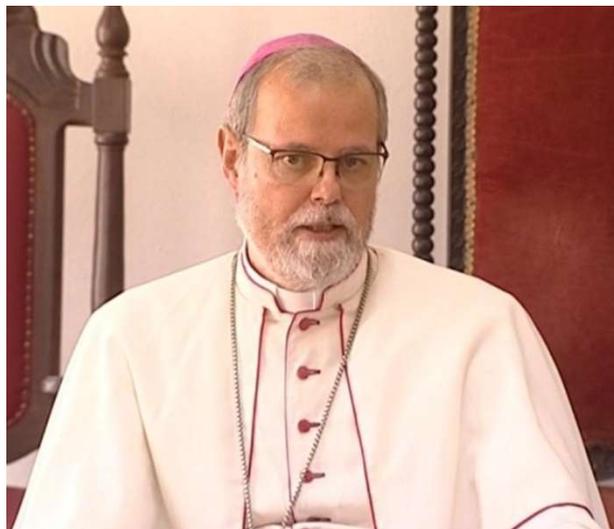
**Sabato 12 giugno ore 09:30**

**\*Spiritualità del Sacro Cuore:** Aperto a tutti - **Predicatore:** P. Gian Paolo Carminati - Tema: *“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”* (Gv 19,37). - Fondamenti biblici della spiritualità del Cuore di Gesù. Referente: 035.758711

**Domenica 18 luglio ore 16:00; Sabato 24 luglio ore 13:00**

## Crisi climatica e dramma degli sfollati

*A colloquio con il dehoniano mons. Claudio Dalla Zuanna, arcivescovo di Beira (Mozambico), in occasione della pubblicazione del documento vaticano sugli sfollati climatici.*



***Il 31 marzo lei ha partecipato a una conferenza stampa in Vaticano durante la quale è stato presentato un nuovo documento del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Può dirci cos'è questo documento?***

Il documento presentato in quella occasione è “*Orientamenti Pastorali sugli sfollati Climatici*” (OPCDP). È un documento che entra a far parte del Magistero della Chiesa e che si concentra esclusivamente sugli sfollati climatici, mettendo in luce l’attuale scenario globale e suggerendo risposte pastorali. L’obiettivo è di fornire alle Chiese locali uno strumento per rispondere pastoralmente alle persone che sono obbligate a lasciare le loro case, relazioni sociali e mezzi di sostentamento, a conseguenza di calamità naturali connesse con i cambiamenti climatici in atto nel mondo.

***Qual è secondo lei la ragione della pubblicazione di un tale documento sul cambiamento del clima in questo particolare momento della nostra storia?***

I mezzi di comunicazione ci riportano frequentemente informazioni su calamità naturali: cicloni, inondazioni, siccità, incendi di enormi dimensioni e altro. Non si tratta di fenomeni isolati e slegati tra loro, ma hanno una origine comune: i cambiamenti climatici. Si tratta di una crisi climatica che coinvolge questa nostra casa comune che è il pianeta Terra. Questa crisi si sta intensificando e aumenta esponenzialmente il numero delle vittime e dei danni in ogni continente. Non si può più pensare a qualcosa che non ci riguarda direttamente solo perché nel nostro paese non sono ancora molto frequenti fenomeni estremi.

***Nella prefazione scritta da Papa Francesco, egli fa una connessione tra la crisi del cambiamento del clima e l’attuale crisi sanitaria. Dovremmo comprenderli allo stesso modo?***

I due fenomeni non sono la stessa cosa, ma sono connessi tra loro nella loro causa profonda: la pressione a cui il pianeta è sottoposto, aumentata dall’azione dell’uomo che accelera l’innalzamento della temperatura, distrugge ecosistemi, produce deforestazione e aumenta l’inquinamento.

***In meno di due anni, tre cicloni sono stati registrati nella città di Beira, che ospita la vostra diocesi. Quali sono le conseguenze del cambiamento climatico in Mozambico?***

Il fenomeno dei cicloni così frequenti sulla zona centrale del Mozambico sono una delle conseguenze del cambiamento climatico. L'isola del Madagascar, esattamente di fronte alla costa mozambicana, la difendeva dalla maggior parte dei cicloni che si formano in oceano aperto, ma ora, con l'elevato innalzamento della temperatura dell'acqua del Canale del Mozambico, facilmente le perturbazioni o tempeste tropicali si trasformano in cicloni distruttivi che provocano spesso inondazioni. Dall'altra parte la siccità che periodicamente colpisce il paese, particolarmente nella zona sud, sembra legata all'innalzamento della temperatura e alla deforestazione. Numerose persone lasciano la zona rurale perché la terra non è più sufficientemente fertile e l'accesso all'acqua è sempre più difficile.

***Alla conferenza stampa lei ha detto: “Non possiamo limitarci a interventi di emergenza, a volte motivati da emozioni che svaniscono rapidamente, né al reinsediamento di sfollati in zone dove non sono stati forniti i servizi essenziali”. Quali soluzioni concrete ed efficaci propone per il caso degli sfollati climatici nella città di Beira?***

Non si può aspettare che migliaia di persone non abbiano dove rifugiarsi per iniziare a preparare strutture di accoglienza. La città di Beira sorge sulla costa ed è circondata da migliaia di chilometri quadrati di terre pianeggianti appena sopra il livello del mare. Tutti gli abitanti di questa area sono possibili “candidati” a diventare sfollati climatici. Bisogna iniziare a creare aree attrezzate con servizi basici fuori da questa zona frequentemente allagata, creare opportunità di sussistenza in modo che le persone siano stimolate a fissarsi in queste località. Come diocesi stiamo costruendo semplici abitazioni per le famiglie sfollate più svantaggiate che, dovuto agli ultimi tre cicloni, si stanno riassettando in queste zone a circa 60 km dalla città.

***Vista la drammatica situazione che sta vivendo il nord del Mozambico, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha annunciato che il numero di persone costrette a fuggire dal nord del paese potrebbe superare il milione entro giugno se le violenze attuali non cesseranno. Cosa fanno la Chiesa e le istituzioni internazionali sul posto?***

Si tratta realmente di una situazione drammatica e tragica. La Chiesa fin dalle prime azioni di destabilizzazione ha fatto conoscere ciò che succedeva nonostante il volere da parte delle autorità di tenere tutto nascosto. La diocesi locale, attraverso la *Caritas* e sostenuta da tutta la Chiesa mozambicana e da tanta gente di buona volontà, dei paesi di origine dei numerosi missionari, fin da subito ha accolto i primi rifugiati dandogli cibo e vestiti, ma anche ascolto e sostegno psicologico.

È di questi giorni una dichiarazione della Conferenza Episcopale su questa tragedia e sulla situazione di incertezza che il paese vive, riconoscendo nei giovani senza opportunità di una vita degna un terreno fertile all'instabilità. La Chiesa desidera continuare a collaborare con le autorità e tutte e forze vive del paese nella costruzione di una società unita e solidale. Per questo esorta le istituzioni locali e la comunità internazionale a soccorrere le tante persone sfollate e quelle che vivono a rischio fame, a creare opportunità per i giovani, e, a difendere dalla violenza la popolazione inerme.

*(a cura di di Boris Igor Signe)*



## DEHONIANI IN AMERICA DEL NORD<sup>3</sup>

### *Provincia Stati Uniti (USA già US).*

Alla fine dell'anno 1919, il P. Fohrman parte dalla Provincia Tedesca per l'America del Nord, per raccogliere fondi per la sua Provincia, che si trova in gravi difficoltà a causa della guerra, ed anche per la Chiesa di Cristo re in Roma.

Qui il Padre diventerà il fondatore della prima opera della Provincia degli Stati Uniti. Nel 1923 accetta la Missione presso gli Indiani a Lower Brule (South Dakota). Risultato della politica di p. Dehon nell'immediato dopo-guerra quando, molto preoccupato degli effetti negativi che la guerra aveva portato nelle comunità religiose coinvolte, come emerge dalla sua Lettera Circolare del 04.01.1918, rivelando la sua capacità di mutare in bene le sventure, di fronte alla espulsione dei missionari tedeschi dal Camerun – annotava Mons. Philippe – si preoccupò di trovare una nuova missione per tenere vivo lo spirito missionario della Provincia Tedesca. Su richiesta del vescovo di Lead (Sud Dakota), la domenica delle Palme del 1923 fu inviato a Lower Brule appunto P. Mathias Fohrman. Uomo di fede, P. Dehon ha saputo riconoscere il piano di Dio anche negli eventi sfortunati. In particolare, nei primi venti anni, nella missione nel Sud Dakota vi sono stati arrivi: nel dicembre 1919 P. Mathias Fohrman, lussemburghese della Provincia Tedesca, che giunge negli Stati Uniti per la raccolta di fondi per la sua Provincia e la costruzione della *Basilica del Sacro Cuore* a Roma. Dopo accordi con il Vescovo della diocesi di Lead (Sud Dakota), Mons. John J. Lawler, il quale aveva chiesto aiuto agli SCI per la cura pastorale e la fondazione di una scuola per i ragazzi della riserva “*Cheyenne River Reservation*”, inizia la missione fra i Sioux, lungo le rive del Missouri, nella chiesa di “*St. Mary*” a Lower Brule. Nel 1923, i padri tedeschi John Emonts e Charles Prantauer, che avevano studiato inglese a Washington DC, iniziano a lavorare più a Nord-Ovest nella “*Cheyenne River Reservation*”. L'11 novembre 1924, i primi cinque padri tedeschi, presenti nel Sud Dakota (P. Fohrman, Emonts, Prantauer) e nell'Illinois (Hogebach, Charles Keilmann), in un incontro di tre giorni, prendono una decisione fondamentale per il futuro degli SCI in America: costruire una scuola per i ragazzi indiani, aprire un seminario missionario per i futuri membri della Congregazione, fondare una Provincia religiosa SCI negli Stati Uniti. Nel 1926 il P. Joseph Speyer giunge a Lower Brule; nel 1933 giunge P. John Hackman; nel 1939 P. Zicke. Vari anche i religiosi fratelli giunti dalla Germania in Sud Dakota (Franz, Conrad, Mathias, Longinus, Clemens, Fidelis, Aloysius, Quirinus). Tutti hanno atteso all'evangelizzazione e alla catechesi; alla costruzione di chiese, cappelle e residenze missionarie; hanno aperto la “*St. Joseph's Indian School*” per i ragazzi indiani. Si può dunque dire che gli inizi dehoniani in USA avvennero proprio nella riserva indiana del South Dakota nel 1919, sulle rive del Missouri. Successivamente si diffusero anche in altri Stati, ma è chiara dall'inizio la scelta apostolica dei più poveri (pellerossa, afroamericani del Mississippi, ispanoamericani). Del resto la Provincia USA ha sempre avuto un segretariato provinciale “*Giustizia e Pace*” per la difesa dei diritti umani, sostenuto anche dalle pubblicazioni che diffondono i valori religiosi cristiani e molto attivo.

La costituzione della Provincia è stata deliberata dal Consiglio generale nella riunione del giorno **10 novembre 1933**; è stata eretta canonicamente il giorno **25 aprile 1934** in forza del Rescritto N. 7347/33 dato dalla S. Sede il giorno **20 novembre 1933**; la nomina del primo Provinciale e del suo Consiglio è avvenuta il giorno **24.04.1934**; hanno assunto l'incarico il **30.06.1934**.

<sup>3</sup> Nel linguaggio studentesco, il *Bignami* era il manualetto contenente in forma condensata le nozioni essenziali di una certa materia scolastica. I dati quando ripresi da *Elenchus 2018* sono generalmente aggiornati al 30 giugno 2017. Quelli consuntivi sull'oggi riprendono le Statistiche della Congregazione al 31.12.2019.

*Elenchus 2018* sulle comunità e case della provincia elenca, con quelle istituzionali come sede provinciale, Studentato, Scolasticato, Noviziato, Scuola di teologia, diverse parrocchie e rettorie, opere sociali per l'educazione dei ragazzi delle riserve indiane, case per i confratelli anziani, Comunità territoriali. Le statistiche della Congregazione al 31.12.2019 registravano 76 membri della provincia: 1 vescovo, 56 preti, 1 diacono, 1 studente di voti perpetui, 14 fratelli coadiutori di voti perpetui, 3 studenti di voti temporanei, 1 novizio.

**Regione Canadese (CAN).** Aprile 1910: quattro confratelli si recano in Canada e così la Congregazione entra in America del Nord. La prima casa è eretta nella città di Wainwright (Alberta). Dopo un periodo abbastanza fiorente sopravvivono delle difficoltà e la nostra opera declina sempre di più. La Congregazione rinasce però in Canada nel 1948 e conosce alterne vicende.

In primo i rinforzi giunti dall'Olanda trovarono a Montréal i PP. Hould e Houle. P. Caron vi ritornò l'anno dopo. Dal 1948 al 1962 la numerosissima Provincia olandese ha inviato in Canada cinquanta confratelli, la metà dei quali è andata nel territorio inglese dell'Ontario. In seguito venne eretto un noviziato in una fattoria e anche un seminario minore in una canonica.

Il seminario di Pointe au Chêne accolse i primi alunni il 15 settembre 1953, ma a Pasqua 1956 traslocò in una nuova scuola che aveva posto per 80 alunni. Nel 1962 si tentò di fondare a Pointe au Chêne una scuola di preparazione al noviziato per fratelli coadiutori, ma fu un'iniziativa di breve durata.

In altro ambito, a cominciare dal 1952, molti padri hanno lavorato fra gli emarginati della Rive-Sud, di fronte a Montréal; ne rimase uno solo a dirigere una casa di riabilitazione per giovani. Nel 1962 la *Casa Sacro Cuore* di Montréal fu trasformata in residenza per gli scolastici e più tardi per gli studenti di teologia e dei corsi pre-universitari. Dopo l'acquisto di alcune abitazioni vicine, nel 1967, si decise di costruire nel giardino posteriore l'edificio principale.

C'era a Montréal dall'inizio la segreteria da cui venivano i finanziamenti per le varie costruzioni e, parzialmente, per il funzionamento delle comunità. Saldato nel 1971 un debito contratto dalla Provincia, la segreteria ha in poi lavorato solo a favore delle missioni. Molto ministero pastorale veniva svolto nelle parrocchie. In seguito il noviziato è stato abbandonato e fino al 1975 tutti i candidati hanno fatto il loro noviziato negli Stati Uniti.

Alcune date di rilievo:

**01.02.1962:** erezione delle due Viceprovince del Canada inglese (Canadensis Anglica) e del Canada francese (Canadensis Gallica), per separazione dalla Provincia dell'America Settentrionale. Contestualmente si erige anche la Viceprovincia indonesiana. **02.05.1974:** Le Viceprovince del Canada Inglese, del Canada Francese e dell'Indonesia sono elevate allo stato di Province. **24.06.1998:** Erezione della Regione del Canada francese, dopo la soppressione della Provincia del Canada francese. **07.06.2002:** Erezione della Regione canadese, dopo la soppressione della Regione del Canada francese e della Provincia del Canada inglese. La costituzione della Regione è stata deliberata dal Consiglio generale nella riunione del giorno 7 giugno 2002; è stata eretta canonicamente lo stesso giorno in conformità al Decreto delle Nuove Strutture della Congregazione (Prot. n. 1/99) per unione della Provincia Canadese inglese e della Regione Canadese francese; la nomina del primo Regionale e del suo Consiglio è avvenuta il giorno **20.04.2002**; hanno assunto l'incarico il **07.06.2002**. Le due province sono state fuse in una sola Regione indipendente a motivo della riduzione degli effettivi e la scarsità di vocazioni.

Oggi (2019) la Regione conta una ventina di religiosi che svolgono attività parrocchiale e formativa dei giovani. Del tutto originale è l'impegno per l'assistenza dei malati di AIDS.

Circa le comunità e case della regione, *Elenchus 2018* ricorda un seminario Grenville-Sur-La-Rouge *Séminaire du Sacré-Cœur*, Residenza pertinente a Montréal; *Résidence des Prêtres du Sacré-Cœur*, domus minor, Domus maior nonché *Procura delle Missioni*; Ottawa I, *Dehon House* Sede del Superiore regionale; Toronto I *Priests of the Sacred Heart*, Domus maior, Comunità di formazione e Centro di promozione vocazionale. Le statistiche della Congregazione al 31.12.2019 registravano 20 membri della provincia: 19 preti, 1 Fratello coadiutore di voti perpetui.



## LE PARROCCHIE <sup>(1)</sup>

**287** Altro apostolato caro al nostro padre Fondatore, perché visto nella luce della riparazione, era il ministero parrocchiale svolto nei quartieri popolari e nelle zone più scristianizzate\*.

**288** Dapprima egli aderisce volentieri alle frequenti richieste di mons. Thibaudier di affidare provvisoriamente ai nostri padri le parrocchie bisognose di assistenza spirituale intensiva<sup>4</sup>. Poi accetta l'invito rivoltagli dal medesimo, il 15 febbraio 1888, di fondare con i suoi padri la parrocchia di San Martino del Sacro Cuore, nell'omonimo sobborgo di San Quintino<sup>5</sup>.

**289** La prima parrocchia italiana affidata alle nostre cure spirituali è quella di Cristo Re a Roma, la quale, anche se giuridicamente appartiene alla Curia Generalizia, è sempre stata di fatto quasi esclusivamente servita da padri italiani.

### La Basilica di Cristo Re

**290** Interessante ed istruttiva è la cronaca dell'origine e della costituzione di questa parrocchia, che all'inizio era intitolata *Tempio Votivo al Cuore di Cristo Re*.

**291** Si sa che p. Dehon ha sempre desiderato avere una casa ed una chiesa a Roma.

**292** Fin dal 1882, nell'esposto fatto presentare a Leone XIII da mons. Thibaudier, p. Dehon dice: "Particolarmente attaccati alla Cattedra di San Pietro, osiamo, Beatissimo Padre, esprimervi il desiderio di avere in un futuro non molto lontano una casa a Roma, con annessa una chiesa per l'adorazione"<sup>6</sup>.

**293** E, in data 12 novembre 1887, p. Dehon scrive nel suo *Diario*: "Vorrei una casa di studi a Parigi per preparare le licenze e una a Roma per la teologia"<sup>7</sup>.

**294** Il 5 maggio 1890 p. Dehon esprime di nuovo nel *Diario* questo vivo desiderio del suo cuore: "Sospiro il momento in cui la nostra piccola opera completamente rinnovata, sboccherà a Roma ed espanderà con efficacia il puro amore di Gesù"<sup>8</sup>.

**295** Ma come attuare questa aspirazione? È noto che per poter aprire una casa religiosa in una diocesi occorre il permesso del Vescovo e che il Vescovo di Roma è il Papa. Ecco che allora p. Dehon si serve dell'amico Leone Harmel, molto stimato da Leone XIII, per chiedere al Papa l'autorizzazione necessaria per stabilirsi in Roma. Due giorni dopo la domanda, arriva la risposta positiva: era il 6 novembre 1891<sup>9</sup>.

**296** Già in precedenza il signor Harmel si era assicurato il consenso di mons. Cassetta e del Consiglio della Confraternita della Madonna del Suffragio, oltre al beneplacito del Cardinal Vicario, perché la nostra Congregazione potesse avere in via Giulia 59 una sede ed una chiesa aperta al pubblico<sup>10</sup>.

\*Naturalmente ci sono quelle che ai tempi di p. Vassena c'erano ancora o c'erano state sino a poco prima e mancheranno altre sopraggiunte nel tempo. Poi diremo che, per quelle che in questi ultimi anni abbiamo già ricordato in diverse occasioni, abbiamo dovuto procedere a qualche taglio e lo si potrà intuire incontrando la scritta [omissis] e la variazione del numero marginale di sinistra non più coerente con la scansione logica. Sarà sempre possibile, naturalmente, risalire al testo di p. Vassena per chi fosse interessato alle parti omesse. Quello delle parrocchie è un tema delicato sul quale la Provincia a suo tempo guidata da *Diatthesis* ha fatto un momento di importante verifica. Il tempo ha reso possibili cambiamenti di sensibilità sul tema, quelle che non sembrano congrue sono talune affermazioni fatte qua e là a proposito di Dehon e delle Parrocchie agli inizi della storia dehoniana...

<sup>4</sup> A.D.: NHV XV, 16 e 73 - cf. P. Dehon: *Un Prêtre du Sacré-Coeur (P. Alphonse-Marie Rasset)*, p. 178.

<sup>5</sup> A.D.: NQ IV, 22v - B. 21/3: lettere di mons. Thibaudier a p. Dehon (Anno 1888) - cf. NHV XV, 74-75.

<sup>6</sup> A.D.: B. 37/4, p. 7.

<sup>7</sup> A.D.: NQ IV, 1r.

<sup>8</sup> A.D.: NQ IV, 4r.

<sup>9</sup> A.D.: B. 37/4 - *Oeuvres ouvrières*; cf. Ducamp, o.c., p. 341-342.

<sup>10</sup> A.D.: B. 37/4 e NQ V, 98v e 99r - IOI r e v - 102v.

**297** Purtroppo l'esperimento presso la chiesa di Santa Maria del Suffragio non riesce ed il Terzo Capitolo Generale, tenutosi a Fourdrain il 6-7 settembre 1893, decide di ritirarsi dal servizio di detta chiesa, ma di rimanere a Roma con la Procura presso la Santa Sede ed un piccolo Studentato, per mettere in evidenza il carattere internazionale della Congregazione<sup>11</sup>. A tale scopo si prendono in affitto dei locali: dapprima, dal marzo 1894<sup>12</sup> alla fine di novembre 1899<sup>13</sup>, si abita al primo piano della casa (ora demolita) di via Monte Tarpeo 54, posta alle pendici del Campidoglio, casa che era di proprietà dei Padri Premonstratensi; poi si va in piazza Campitelli fino al 1914, al Palazzo Troili (dal dicembre 1899 all'autunno 1905) e al Palazzo Lovatelli (dal 1905 al 1914) con ingresso a via Sant'Angelo in Pescheria, 1<sup>14</sup>. Durante la prima guerra mondiale (1914-1920) la Procura rimase chiusa.

**298** Nel Quinto Capitolo Generale, tenutosi a San Quintino il 14 e 15 settembre 1899, si ammette in linea di principio il trasferimento della Casa Generalizia a Roma<sup>15</sup>, ma i passi fatti presso la Santa Sede non hanno esito positivo<sup>16</sup>.

**299** P. Dehon, il 28 febbraio 1919, prima di lasciare Roma per Bruxelles, ove lo attende l'impegno di riorganizzare la Congregazione tanto dilaniata dall'immane conflitto, sale le scale dei Palazzi Apostolici per esprimere "all'amico" Benedetto XV tutta la sua gratitudine e la sua felicità. Ha nel cuore un grande desiderio: avere a Roma una chiesa con annesso Studentato "perché i suoi giovani sacerdoti possano attingere la pura dottrina alla sorgente del Cattolicesimo"<sup>17</sup>.

**300** Di ritorno al Seminario Francese di Santa Chiara, ove era alloggiato, il p. Dehon scriverà nel suo *Diario*: "*Bella udienza di addio! Parliamo* (aveva al suo fianco il Padre Gasparri, il quale dovrà in appresso porre in atto il progetto) *con il Santo Padre delle nostre opere... e della nostra Casa di Roma: gli piacerebbe che essa sorgesse in un quartiere nuovo*"<sup>18</sup>.

**301** Ma dove aprire la nuova casa? A chi intitolare la chiesa annessa? In una lettera indirizzata il 18 marzo 1919 al Padre Fondatore, p. Ottavio dice: "*Questa mattina ho avuto una bellissima udienza del Santo Padre, e sono rimasto molto a lungo con lui. Abbiamo trattato tutte le nostre questioni, poiché egli se ne interessa come fossero opera sua: (dice che) dobbiamo avere a Roma una casa propria. Approva la nostra idea di costruire a Piazza d'Armi, perché lì non c'è nessuna chiesa; ma, soggiunge, di tener presente che ci vorrà un milione. Ha però anche detto: 'Fate! E nel frattempo cercate una casa e una chiesa in centro città'. Perciò non è del parere che si prenda subito una parrocchia, ma una chiesa...*"<sup>19</sup>.

**302** Poi p. Gasparri prosegue: "*Al Papa ho pure manifestato (il nostro desiderio) di dedicare la chiesa alla Beata Margherita Maria (Alacoque), ma egli mi ha fatto presente che anche altri (Istituti) hanno pensato di fare la stessa cosa. Ed ha soggiunto: 'In ogni caso, fate pure!'*"<sup>20</sup>.

**303** Nella stessa lettera scrive: "*Per la Casa di Roma si sta cercando quello che vi è di meglio. A Piazza d'Armi sono quasi riuscito ad avere il terreno gratis per la chiesa e la canonica; il resto bisognerà comperarlo. Devo continuare le trattative? (Anche) il Cardinal Vicario e mons. Pascucci si interessano per trovarci qualche cosa di buono. La Vigna Pia è occupata dalle Suore Francescane di Maria. Sua Eminenza mi ha detto che se ne parlerà in seguito*"<sup>21</sup>.

**304** Come si vede, sia Benedetto XV che p. Dehon e p. Gasparri si erano ormai decisamente orientati, per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, nell'attuale Quartiere della Vittoria. Rimaneva da risolvere il problema di trovare una casa ed una chiesetta nel centro, come aveva suggerito il Papa.

**305** E Padre Ottavio si dà da fare per tutto il 1919, prima di potersi fermare a via Montanelli 15. Infatti, dal carteggio di p. Dehon si viene a sapere che le ricerche furono piuttosto lunghe e difficili<sup>22</sup>. Dap-

<sup>11</sup> Ducamp: o.c., p. 343-344 - Denis: *Le Projet du P. Dehon*, p. 174.

<sup>12</sup> A.D.: NQ VI, 57r - Ducamp: o.c., p. 378.

<sup>13</sup> A.D.: NQ XV, 10 e 105 - Ducamp: o.c., p. 378-379.

<sup>14</sup> *Extraits du Journal du P. Dehon*, p. 308 - Ducamp: o.c., p. 399.

<sup>15</sup> Denis: o.c., p. 193.

<sup>16</sup> *Extraits du Journal du Père Dehon*, p. 309.

<sup>17</sup> A.D.: NQ XLIII, 91 - B. 24/9: lettera a mons. Grison del 7 marzo 1920 - B. 34/7: *Oeuvres ouvrières*, p. 3

<sup>18</sup> A.D.: NQ XLIII, 91.

<sup>19</sup> A.D.: B. 40/8.

<sup>20</sup> A.D.: Idem.

<sup>21</sup> A.D.: Idem.

<sup>22</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera a p. Ottavio del 5.12.1919 - cf. B. 23/1 e le cartoline postali al medesimo e B. 35/4 lettera alle Suore di Namur del 22 marzo 1920.

prima si pensa al Convento dei Padri della Penitenza<sup>23</sup>, annesso alla Chiesetta (demolita) di Santa Maria delle Grazie in via di Porta Angelica, ove ora si trova il mosaico riprodotto l'immagine della Madonna con in braccio Gesù Bambino. Infatti, in data 3 settembre 1919, Padre Dehon scrive al Padre Gasparri: "Il Convento della Penitenza mi piacerebbe. Affittatene la metà. Forse si uniranno a noi"<sup>24</sup>.

**306** Sfumata questa occasione<sup>25</sup>, ci si orienta in varie direzioni: alla villetta di mons. Riccardo de Samper in via Montanelli<sup>26</sup>, ma è troppo cara (5); a San Pantaleo<sup>27</sup>, in via Cicerone<sup>28</sup>, per sistemarsi infine (marzo 1920) in via Montanelli 15, nei locali di Villa Sindoni<sup>29</sup>.

**307** Oltre alle difficoltà di trovare un alloggio vicino a Piazza d'Armi per meglio seguire i lavori per la costruzione del Tempio, ci fu anche l'opposizione dei malevoli. Primi fra tutti i soliti religiosi poco evangelici, a cui p. Dehon risponde: "Dite a quelli che ci credono morti, che noi siamo 600 religiosi compresi 80 novizi"<sup>30</sup>. Poi vengono gli anticlericali, dei quali si fece araldo l'*Avanti*. A questi oppone il silenzio<sup>31</sup>.

**308** Persino il titolo ufficiale della futura chiesa andò mutando di stagione in stagione: in estate, la chiesa doveva essere dedicata a Santa Margherita Maria Alacoque<sup>32</sup>, in autunno, al Sacro Cuore di Gesù ed a Santa Margherita Maria<sup>33</sup> o al Cuore di Gesù Redentore, in occasione della canonizzazione di Santa Margherita Maria<sup>34</sup> e, finalmente, nel gennaio 1920, al Sacro Cuore di Gesù, Re delle nazioni<sup>35</sup>. Ed il Papa confermerà questo titolo nella lettera del 9 febbraio 1920, che farà indirizzare al p. Ottavio dal cardinale Gasparri<sup>36</sup>.

**309** Però i mutamenti del titolo della chiesa non erano ancora finiti: sino al 1924 il titolo ufficiale era *Tempio Votivo Internazionale al Sacro Cuore di Gesù in Roma*, quasi imitazione di quello nazionale di Montmartre a Parigi<sup>37</sup>; poi, fino al 1927, la chiesa venne a volte anche intitolata *Tempio Votivo Internazionale della Pace*, dedicato al Sacro Cuore di Gesù a suffragio dei caduti<sup>38</sup>; infine, con l'erezione a parrocchia, il suo titolo ufficiale divenne *Tempio Parrocchiale del Sacro Cuore di Cristo Re Pacifico*<sup>39</sup>.

**310** P. Dehon si sforzò personalmente, fino alla morte ed impegnò anche tutta la Congregazione a trovare i fondi necessari per la costruzione di questo Tempio Votivo, che, nel suo pensiero, doveva essere "una sorgente abbondante di grazie per Roma, la Chiesa e le nazioni tutte"<sup>40</sup>; un centro di "preghiere per i morti a causa della guerra e per la pace fra i popoli"<sup>41</sup>; una chiesa di adorazione riparatrice e un monumento al Sacro Cuore, allo scopo di espiare le perversità contemporanee ed i crimini commessi durante la guerra, onde placare la collera di Dio e richiamare le benedizioni del Cielo sulle nazioni cristiane"<sup>42</sup>.

**311** Dopo questa lunga premessa, necessaria per conoscere meglio le origini della Parrocchia di Cristo Re e le intenzioni di p. Dehon, è possibile tracciare in maniera sommaria la sua storia.

**312** Il 13 novembre 1919 il Consiglio Generale autorizza l'acquisto del terreno di Piazza d'Armi<sup>43</sup>.

<sup>23</sup> Il titolo ufficiale dei Padri della Penitenza era "Sacro Ordine della Penitenza di Gesù Nazareno", ma comunemente venivano chiamati "Scalzettini" per i piedi nudi, ed a Roma erano anche detti "Birichini di Cristo". Vennero fondati nel 1752 a Salamanca (Spagna) da Giovanni Alfonso Varela y De Losada, approvati da Pio VI nel 1784 e soppressi da Pio XI nel 1935. (Cf. *Dizionario Enciclopedico Italiano* - Volume IX, p. 202).

<sup>24</sup> A.D.: B. 19/3-2.

<sup>25</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del 24 ottobre 1919.

<sup>26</sup> A.D.: B. 19/3-2 - lettera del 22 settembre 1919.

<sup>27</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del 26 novembre 1919.

<sup>28</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del Natale 1919.

<sup>29</sup> A.D.: B. 35/4 - lettera alla Superiora delle Suore di Namur.

<sup>30</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del 3 novembre 1919.

<sup>31</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del Natale 1919.

<sup>32</sup> A.D.: B. 24/9 - lettera del 13 agosto 1919 a mons. Grison.

<sup>33</sup> A.D.: B. 35/4 - lettera alle Suore Vittime di Namur, 2.11.19.

<sup>34</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del 26 novembre 1919.

<sup>35</sup> A.D.: B. 19/3-2 - lettera del 14 gennaio 1920.

<sup>36</sup> R.S.C.: Anno IX (1920), n. 4, p. 53-54.

<sup>37</sup> A.D.: B. 40/8 - Discorso di P. Dehon (18 maggio 1920) - cf. anche R.S.C.: Anni IXXIII (1920-1924).

<sup>38</sup> R.S.C.: Anni XIV-XVI (1925-1927).

<sup>39</sup> A.A.S.: Anno XIX (1927), n. 4, p. 125-127.

<sup>40</sup> A.D.: B. 40/8 - Discorso di P. Dehon (18 maggio 1920).

<sup>41</sup> A.D.: B. 19/3-2 - lettera del 23 maggio 1921 a p. Gasparri.

<sup>42</sup> A.D.: B. 19/3-2 - idem.

<sup>43</sup> Bosio: *A Ricordo del XXV Anno della Parrocchia di Cristo Re*, p. 22.

**313** La domenica in Albis 11 aprile 1920 si inaugura la prima chiesina pubblica della parrocchia, ricavata dal garage di Villa Sindoni, con l'entrata in via Nicotera 28.<sup>44</sup>

**314** Il 18 maggio 1920 viene posta la prima pietra dell'erigendo Tempio, alla presenza dei cardinali Pompili, Vicario di Roma, Bégin, arcivescovo di Quebec e condiscipolo di Padre Dehon a Santa Chiara ed Ascalesi, arcivescovo di Benevento, di parecchi vescovi ed Autorità civili e militari. P. Dehon tenne il discorso ufficiale in lingua francese<sup>45</sup>. Era un martedì.

**315** Il 21 luglio seguente si firmò con il Comune di Roma il contratto definitivo per l'acquisto del terreno fra le vie Mazzini, Col di Lana, Monte Zebio e Podgora: in tutto mq. 6.707<sup>46</sup> a L. 20 il metro quadro.

**316** Il 15 giugno 1922, festa del Corpus Domini, il cardinale Pompili benedice la chiesina parrocchiale ricavata nel seminterrato della casa canonica e che, attualmente, funge da cappella alla comunità. In serata p. Rosa della *Civiltà Cattolica* tiene il discorso di circostanza, e mons. Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII) fa da diacono alla benedizione eucaristica<sup>47</sup>. Fino ad allora si era già speso un milione<sup>48</sup> degli otto che costò la costruzione del Tempio e degli edifici annessi.

**317** Nella primavera del 1923 si costituisce un Comitato Internazionale d'Onore *“per intensificare il lavoro di propaganda onde portare a termine l'impresa”*<sup>49</sup>, e *“la Presidenza dell'Unione Femminile Cattolica Italiana si assume l'impegno dell'Adorazione Quotidiana nella Cripta del Tempio”*<sup>50</sup>.

**318** Pio XI il 6 giugno dello stesso anno invia al cardinale Pompili una lettera in cui elogia e incoraggia *“l'iniziativa di erigere in Roma al Cuore Adorabile di Gesù un grandioso Tempio Votivo Internazionale, quasi a raccogliere in amorosa sintesi tutte le voci degli uomini, tutte le loro lacrime e le loro aspirazioni ad un più sereno avvenire di pace, di mitezza e di universale fratellanza”*<sup>51</sup>.

**319** Nel gennaio del 1925, per liberare il p. Gasparri, impelagato in un mutuo oneroso presso il Monte dei Paschi ed in prestiti di privati, p. Dehon, d'accordo con il suo Consiglio, compera *“per 800.000 lire la Casa di Roma (che era stata costruita per servire da Canonica del Tempio e Seminario per le Missioni), per farne la Casa Madre della Congregazione”*<sup>52</sup>.

**320** Dal 19 al 27 gennaio 1926 si tiene presso il Tempio Votivo il Nono Capitolo Generale della Congregazione, durante il quale si decide di trasferire la Curia Generalizia da Bruxelles a Roma, come di fatto avvenne il 31 ottobre dello stesso anno<sup>53</sup>.

**321** Venerdì 11 giugno (1926), festa del Cuore di Gesù, si apre al culto pubblico la vasta e artistica chiesa sotterranea del Tempio Monumentale che va sorgendo maestoso sul viale Mazzini, centro del nuovo e ridente quartiere di Piazza d'Armi<sup>54</sup>. Questa chiesa è l'attuale Cripta sotto il Tempio ed ha una superficie di 2550 metri quadri<sup>55</sup>.

**322** Anche se la Bolla di erezione a parrocchia del Tempio Votivo di Cristo Re venne resa pubblica solo nell'aprile 1927<sup>56</sup>, la data della sua costituzione è il 31 ottobre 1926, festa di Cristo Re. Il suo primo parroco, p. Gelasio Palladino, venne immesso nel suo ufficio la domenica 31 luglio 1927<sup>57</sup>.

**323** L'8 febbraio 1929 muore, dopo breve malattia, il p. Gasparri che viene sepolto prima in cripta e poi nel Tempio. I lavori per la costruzione della chiesa vengono sospesi fino al ritrovamento del suo testamento olografo, avvenuto il 5 novembre 1930. Fino ad allora si erano spese in tutto L.4.930.392,89 e ne rimanevano da pagare L. 525.160,43<sup>58</sup>.

<sup>44</sup> R.S.C.: Anno IX (1920), n. 5, p. 78.

<sup>45</sup> R.S.C.: Anno IX (1920), n. 6, p. 84-86.

<sup>46</sup> Bosio o. c. p.25.

<sup>47</sup> R.S.C.: Anno XI (1922), n. 8, p. 161-163.

<sup>48</sup> P. Bosio: o.c., p. 29.

<sup>49</sup> R.S.C.: Anno XII (1923), n. 5-6, p. 75.

<sup>50</sup> R.S.C.: Anno XII (1923), n. 5-6, p. 81-82.

<sup>51</sup> R.S.C.: Anno XII (1923), n. 5-6, p. 74-75.

<sup>52</sup> A.D.: NQ XLV, 14 - B. 19/3-2: lettere di p. Dehon a p. Ottavio del 26 gennaio 1925 e del 3 e 6 febbraio 1925.

<sup>53</sup> R.S.C.: Anno XV (1926), n. 1-2, p. 6-7.

<sup>54</sup> R.S.C.: Anno XV (1926), n. 7, p. 102-103.

<sup>55</sup> R.S.C.: Anno XV (1926), n. 7, p. 102-103.

<sup>56</sup> P. Bosio o.c. p.36.

<sup>57</sup> A.A.S.: Anno XIX (1927), n. 4, p. 125-127.

<sup>58</sup> P. Bosio, o.c., p. 73.

**324** Il 17 luglio 1931 la Provincia Olandese assicura il finanziamento per la continuazione dei lavori. Perciò nel novembre dello stesso anno si riprende la costruzione con maggior slancio. Tuttavia, per l'intervento diretto del nuovo Cardinal Vicario, Marchetti-Selvaggiani, la chiesa subisce una modifica sostanziale nel suo stile: da rinascimentale diviene moderna.

**325** Finalmente il 20 maggio 1934, con l'inaugurazione solenne del Tempio e la celebrazione in esso del Congresso Eucaristico Diocesano, il desiderio di p. Dehon e di p. Gasparri si compie<sup>59</sup>.

**326** Alla monumentalità e al decoro di quest'opera d'arte contribuirono con la loro valentia l'architetto Marcello Piacentini, il pittore Achille Funi e gli scultori Arturo Martini (il Cristo Re del frontone), Alfredo Biagini (la Via Crucis) e Corrado Vigni (i bronzi del battistero e dei cibori)<sup>60</sup>.

**327** Il 9 giugno 1935 nel Tempio di Cristo Re riceve la consacrazione episcopale il p. Lorenzo Philippe, primo successore di p. Dehon nella guida della Congregazione. Aveva fatto molto per il compimento della chiesa<sup>61</sup>.

**328** Dal 23 al 29 ottobre seguente si svolge nella Casa Generalizia annessa al Tempio, l'undicesimo Capitolo Generale per la nomina del nuovo Superiore Generale, padre Guglielmo Teodoro Govaart<sup>62</sup>.

**329** Il 23 settembre 1962 nel corso della novena allo Spirito Santo, in preparazione al Concilio, Papa Giovanni XXIII compie una visita paterna al Tempio votivo di Cristo Re per impetrare lumi e grazie<sup>63</sup>.

**330** A coronamento del vivo interesse che hanno avuto i suoi Predecessori per la Chiesa di Cristo Re, Paolo VI il 5 febbraio 1965 la eleva a Diaconia cardinalizia<sup>64</sup> e poi, il 3 luglio seguente, la decora anche del titolo di Basilica Minore<sup>65</sup>, come aveva tanto desiderato p. Dehon<sup>66</sup>.

**331** Dopo questa breve cronistoria della Basilica di Cristo Re, è doveroso dire qualche cosa sull'organizzazione pastorale della parrocchia e del raggio di bene che ha diffuso nei suoi cinquant'anni di vita religiosa.

**332** Oltre alle numerose Associazioni Cattoliche comuni ad ogni parrocchia ben organizzata ed alle varie novene in preparazione alle ricorrenze religiose più sentite dal popolo cristiano, vanno notate:

- la predicazione quotidiana durante tutta la Quaresima ed i mesi di maggio e giugno;
- gli esercizi spirituali-aperti, divisi per categoria ed età, per meglio prepararsi alla Pasqua;
- la settimana della madre con corsi di preparazione al matrimonio;
- la "Sezione Ritiri di Perseveranza" per la comunione mensile degli uomini e la celebrazione del primo venerdì del mese;
- l'Associazione "Adoratrici" per la presenza quotidiana al Santissimo Sacramento solennemente esposto, secondo il desiderio del P. Fondatore;
- la Pia Associazione Portieri e l'Associazione S. Zita per le domestiche, per assistere queste due categorie di lavoratori che negli anni 1930-1950 erano numerose, ma anche troppo umiliate;
- la Congregazione del Catechismo per l'assistenza catechistica ai fanciulli; - la "Biblioteca Circolante" per diffondere la cultura religiosa e la sociologia cristiana fra i parrocchiani; - - le Conferenze di alta cultura religiosa, tenute da competenti di indubbio valore, come l'attuale card. Parente, l'abate Ricciotti, mons. Garofalo, i pp. Roschini e Lombardi, l'accademico Francesco Severi, il penalista Francesco Camellitti, il matematico Luigi Fantappiè, l'ebraista Eugenio Zolli e gli onorevoli Egilberto Martire, Cingolani, Corsanego e Iginio Giordani; - nella parrocchia sono pure sbocciate numerose vocazioni sacerdotali e religiose, sia maschili che femminili, sia di vita attiva che contemplativa<sup>67</sup>». (*segue*)

<sup>59</sup> R.S.C.: Anno XVIII (1929), n. 3-4, p. 25-48 e supplemento al n. 12, p. 17.

<sup>60</sup> Cronaca della Parrocchia di Cristo Re e P. Bosio: o.c., p. 53-57.

<sup>61</sup> Piacentini-Prandi-Zambetti: *Tempio di Cristo Re*, pagina 29.

<sup>62</sup> Cronaca della Parrocchia di Cristo Re.

<sup>63</sup> Idem.

<sup>64</sup> C.U.: Anno XVIII (1962), n. 3, p. 130-135.

<sup>65</sup> A.A.S.: Anno LVII (1965), n. 7, p. 487-488.

<sup>66</sup> A.D.: B. 24/4, lettera del 16 marzo 1920 al P. Gerardts e B. 24/9, lettera del 7 marzo 1920 a mons. Grison.

<sup>67</sup> Cronaca della Parrocchia di Cristo Re.



## NOTE DI GUERRA

*Un breve dattiloscritto, recapitato a fine febbraio 2021 a Castiglione dei Pepoli da una parrocchiana di Burzanella (Camugnano), riporta cenni di cronaca della comunità dello Studentato, sfollata in quel luogo, o una pagina di diario rimasta chissà come in quella casa. Echi di tragedie del 1944 sulla pelle della gente del luogo che ospitava i nostri.*

*«Masotti Sabatina ci offre uno stabile al gruppo “Lastra”<sup>68</sup>*

*Dormire nel fienile del signor Forni Raffaele*

*P. Agostini<sup>69</sup> e gli altri si recano ad Amatella dal signor Giuseppe Lucchetti per alcune assi*

*Il signor Leo Pelagalli ci regala parecchi chili di calce, la signora Negri, la pompa delle viti,*

*Ammirevole la signora Masotti Lina, nostra benefattrice.*

*P. Montrasio<sup>70</sup> va a pranzo dal signor Albertazzi, per devozione del quale sono state celebrate tutte le messe di stamani*

*Nuovi locali che il signor Pelagalli ha messo a nostra disposizione (altre sale).*

\*Le note in calce, redazionali, non è escluso che contengano imprecisioni. I segni di interpunzione mancanti sono così nell'originale

<sup>68</sup> La Lastra è un gruppo di case nei pressi di Burzanella.

<sup>69</sup> P. Enrico Agostini: Sopramonte (Tn) il 19.03.1910, poi Scuola apostolica di Albino, noviziato ad Albisola e ivi prima professione (24.09.1928). Filosofia e Teologia tra Bologna e Roma, dottorato in filosofia e licenza in teologia. Ordinato a Roma (21.07.1935). Insegnante di filosofia e teologia dal 1936 al 1952, Rettore allo *Studentato* di Bologna (1948-1952), idem alla *Scuola Apostolica di Trento* (1956-1958) e a *Cristo Re* di Roma (1958-1959). Incaricato dell'A.d.R. (1962-1971). Direttore spirituale della *Casa S. Cuore, Trento* (1985-1989). Defunto nella casa di Bolognano (giovedì santo 05.04.2007). Autore del volume: *Il Cuore di Gesù (storia – teologia – pratiche – promesse)*, Bo 1950, ristampa 2019, *si veda la presentazione che segue*.

\*Aveva invece 32 anni padre **Nicola Martino Capelli**. – le note sono riprese dalla rievocazione dei fatti di Burzanella e poi di Monte Sole su internet – bergamasco di Nembro, insegnante di *S. Scrittura* allo Studentato delle Missioni di Bologna, sfollato dal settembre 1943 a Castiglione dei Pepoli e, poi, dal 06.07.1944 a Burzanella. Il 18.07.1944, con padre Agostini aveva chiesto grazia per alcuni condannati a morte, ne aveva confessato uno e poi ricoperto i cadaveri. Nello stesso giorno si recò a rintracciare altri morti, fu arrestato e ucciso con ad altri 44 uomini, il 1° ottobre 1944. Sacerdote di non comune carità cristiana cadde per il «*coraggio ed eroismo*» con cui portava «*comforto ai civili presi in ostaggio, per rappresaglia, dai tedeschi*». In quei giorni, dal 24.06.1944 era stato predicatore itinerante nelle piccole comunità dell'Appennino bolognese (Veggio/Grizzana, Vedegheto/Savigno, Montasico/Marzabotto, Venola). Tra il 29.09 e il 5.10 diverse località della zona di Monte Sole conobbero episodi di violenza efferata: furono uccise oltre 800 persone (donne, bambini, anziani e religiosi). Porta la firma di p. Capelli la lettera che il 13.11. 2019 fu posta con una solenne celebrazione nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola (Roma), voluto santuario dei nuovi martiri da Giovanni Paolo II. Come p. Capelli furono uccisi don G. Fornasini (prox. *beato*), mentre seppelliva i corpi delle vittime dei giorni precedenti; don U. Marchioni, ucciso insieme a tre anziani nella chiesa di *Santa Maria Assunta*; don F. Casagrande, ucciso dopo essere uscito dal rifugio per seppellire i morti e cercare cibo; il salesiano don E. Comini, ucciso insieme a padre Capelli alla botte di Pioppe nello stabilimento delle *Industrie Canapiere Italiane*.

<sup>70</sup> P. Montrasio nacque a S. Pietro a Olmo (MI) nel 1915. Frequentò il Ginnasio ad Albino, professò nel 1933, sacerdote nel 1941. Fu nominato economo dello Studentato a Bologna. Assecondò con ardore la ricerca della nuova sede per lo Scolasticato e facilitò l'acquisto della casa di Monza. “Non solo per la sua alta e vigorosa persona, ma per il suo carattere franco, aperto e leale, per il temperamento lieto quasi rumoroso, per il suo quasi incontenibile spirito di operosità negli uffici avuti e nel ministero sacerdotale, era una figura che, mentre attirava l'attenzione e la simpatia, si imponeva” (p. Franceschetti). È morto a Monza nel 1948 e sepolto al paese di nascita.

*Nel pomeriggio viene portato il grano a Bel Poggio [Belpoggio], per farlo pulire con la macchina, risparmiando così a noi tempo e lavoro. Il padrone si è mostrato più che generoso. Non solo non ha voluto nulla, ma ha versato nel nostro sacco anche il suo grano.*

*Nella mattinata rioccupiamo due stanze attigue alle scuole lasciate libere dalla famiglia dell'ingegner Negri,*

*Altri tre confratelli vanno a Bel Poggio<sup>71</sup> dal signor Bassini per pulire con la macchina il grano comprato.*

*Vengono ad abitare con noi alle scuole, per lasciare libere le camere da letto della canonica a degli sfollati di Vernio<sup>72</sup>, Cantagallo, ecc... che dovettero abbandonare il loro paese in quattro ore.*

*28 settembre, giovedì. Questa notte a poca distanza da noi, al Bel Poggio, sono stati fucilati dalle S.S. sei uomini. Perché? Non lo si sa ancora.*

*Alcuni dei nostri formano, con il parroco di Poggiole<sup>73</sup> che sa bene l'inglese, un piccolo circolo conversando in tale lingua.*

*Burzanella<sup>74</sup>, 6 ottobre venerdì. Verso le 17 chi vuole si reca al cimitero per i funerali dei dieci uomini uccisi dai tedeschi.*

*15 ottobre, domenica. Oggi è festa nuziale per il signor Leo Pelagalli, padrone della casa in cui da alcuni giorni abita pure lui.*

*La famiglia Casadio si è offerta a prepararci il cibo per tutto il tempo della nostra permanenza».*

\*\*\*

---

<sup>71</sup> Nel pomeriggio del 25 settembre 1944 una Compagnia dell'SS Panzer-Aufklärungs-Abteilung 16, si accampa a Bel Poggio di Burzanella, occupando castagneti e alcune abitazioni, ponendo il comando nella casa della famiglia Passini. Hanno armamenti leggeri, moto, anfibi Volkswagen, camion, non carri armati. IK maschi del luogo si nascondono finché, avendo le SS molestato alcune donne, dopo avere razzato il bestiame, escono allo scoperto, ma le SS ne mettono sette faccia al muro. Uno scappa gli altri sono fucilati. La mattina del 27 l'intera borgata è fatta sfollare a Monteacuto Ragazza. I cadaveri insepolti lo saranno al ritorno dopo dieci giorni. Le SS provenienti dagli eccidi in Toscana, dopo il massacro di Burzanella, si diressero a Monte Sole, dove fecero la strage più efferata tra quelle compiute in Europa (eccidio di Monte Sole: Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno, detta "strage di Marzabotto" del 29 settembre 1944 ordinata dal maggiore Reder). I 5 ottobre le SS si ritirarono lasciando centinaia di morti (in gran parte donne, vecchi e bambini), interi villaggi distrutti. Uccisioni e violenze proseguirono fino a novembre.

<sup>72</sup> Località del versante appennino toscano dell'Appennino, nel Comune di Montepiano, la cui stazione FS (linea Firenze-Bologna) sorge nell'abitato di Vernio all'uscita della *Grande Galleria dell'Appennino*.

<sup>73</sup> Poggiole di Vernio, parrocchia fino al 1944, quando la chiesa (San Michele) fu distrutta dai tedeschi, ha un piccolo santuario, costruito nel 1964-1965 dedicato a S. Antonio Maria Pucci OSM, nativo del luogo (1819-1892), canonizzato il 9.12.1962.

<sup>74</sup> Burzanella (il nome Bricianella-Brucianella viene dal latino Briccius o Brittius). Frazione di Camugnano a 550m s.m) sorge nella valle del *T.te Vezzano*, ha a il *M.te Fontanavidola* (m. 990), a ovest il *M.te Vigese* (m. 1090) e *Montovolo* (m 962). Nella *Charta offerisionis* dell'anno 1100 si legge che "*Barucianus et Raineri et Wido germani, filii q. Widonis*" longobardi, offrono beni alla badia di Montepiano tranne una casa in "castrum Bricianella" (castrum, castello, fortalizio). Da altro documento consta che gli abitanti di B. chiesero al governo bolognese di alleggerire le tasse quia terra "*est posita in quodam luco silvestri et sterili*", insuper "*sunt derubati, combusti et capti per inimicos comunis Bononiae*". La chiesa di *San Donnino* appare in un elenco antico. A metà 800, causa restauro, perse i tratti romanici. Un elenco del 1300 cita la scomparsa *Santa Maria Maddalena* alla collina di B. e, al Poggio di B., *l'Oratorio della B.V. del Carmine e San Luigi Gonzaga*. Tracce di presenza umana preistorica furono scoperte nel podere Pontecchio (14 asce di bronzo del II millennio a. C. Secondo gli archeologi B. fu centro di scambio commerciale, tra le valli del Setta e del Reno. In località i Querceti, fu trovata anche una statuetta etrusca. nell'Oratorio dei Frascari (tetto a capanna, campanile a vela, portale tardo cinquecentesco a timpano aperto), dedicato alla *Madonna dei Sette Dolori* è conservata una statua in stucco dipinto della B.V.M. addolorata. L'oratorio è noto per i raduni che vi tenne nel 1809 un gruppo di insorti antifrancesi che poi tentarono di assalire Castiglione dei Pepoli.



# Il Cuore di Gesù

(Storia - Teologia - Pratiche - Promesse)<sup>75</sup>

EFFEDIEFFE CLASSICI della TRADIZIONE CATTOLICA N. 22 - ISBN 978-88-85742-21-15 - (542 pagine, formato 16x22,5 cm con bandelle segnalibro)

*«La Chiesa e la società non hanno più altra speranza che il Cuore di Gesù; è Lui che guarirà tutti i nostri mali. Predicate dappertutto questa devozione, essa dev'essere la salvezza del mondo». (Pio XI)*

La devozione al S. Cuore è una conseguenza spontanea e necessaria del dogma centrale del Cristianesimo: Incarnazione e Redenzione. L'essenza stessa del Cristianesimo si trova qui: Dio che si umanizza, amando l'uomo che si divinizza amando Dio in Cristo. I due amori, quello di Dio e quello dell'uomo, s'incontrano e si fondono nel Cuore di Gesù. Pertanto il culto del S. Cuore è la sintesi viva della religione cristiana, tutta fondata sull'amore, e le conferisce un carattere di vitale interiorità, che la distingue da tutte le altre. *Il Cuore di Gesù* (1950) del padre E. Agostini dei Sacerdoti del S. Cuore può essere considerato *il* testo per eccellenza sul Sacro Cuore. Un capolavoro di pietà e di dottrina, di storia e di teologia, ma soprattutto un capolavoro di cristianesimo, insegnato e dimostrato, sulla devozione che è l'"essenza del Cristianesimo" (*«totius religionis summa»*, Pio XI), la sintesi più perfetta del dogma e della morale cristiana.

La *cooperazione* con Cristo è la struttura portante di tutta l'opera. Pio XII elogiò questo libro (con una lettera pubblicata ad inizio del volume, era il 25 settembre 1950) proprio per questo suo aspetto tanto distintivo ed essenziale. Ogni battezzato, insegna p. Agostini, per il fatto del suo congiungimento a Cristo Capo, si trova necessariamente associato all'azione redentrice del suo capo divino.

È un testo, oggi, di importanza fondamentale per il cattolicesimo. Mentre l'umanità, dimenticando i suoi alti destini, è caduta nella rovina e nella morte, il S. Cuore appare come la via regia preparata e rivelata da Dio, per ricondurre gli uomini dall'abisso della perdizione alla felicità eterna.

Ripartendo dalle istruzioni di Pio XI e Pio XII intorno al sacrificio eucaristico, questo libro recupera il vero significato della S. Messa e soprattutto impartisce istruzioni vitali riguardanti la cosiddetta pratica riparatoria, che è un obbligo per il cristiano, indicando il dovere che abbiamo, nell'accostarci alla

<sup>75</sup> La ripresa della presentazione del libro di p. Agostini sul Sacro Cuore richiama ai più datati la promessa/voto fatta negli anni di guerra dal Padre di scrivere un libro in ringraziamento della protezione del Signore.

SS. Eucaristia, di partecipare ad essa come vi partecipa Cristo: come sacramento della mortificazione cristiana, alimento di immolazione. Proprio qui è racchiusa l'importanza di questo libro: attraverso lo studio del suo Cuore insegnare come passare dall'amore per Gesù alla partecipazione viva a quel Cuore.

Procedendo sotto la guida illuminata di Pio XI e di Pio XII e saldamente ancorato alla teologia di San Tommaso e alle lettere di San Paolo, il capolavoro di padre Agostini riporta al centro della vita cristiana il più grande mistero dei tempi, rendendocene partecipi, invitandoci ad una provvida corrispondenza.

*«Oggi la Teologia deve tornare a costruire una sintesi dottrinale del Cristianesimo, in cui l'amore di Dio venga portato al centro del piano divino di salvezza. A questa sintesi non sarà affatto estranea la devozione al S. Cuore, la quale ci ha abituato ad entrare nel mistero più profondo del Verbo Incarnato, a tenerci in costante, fecondo contatto con questa fornace di amore, cui sono dovuti tutti i benefici della nostra Redenzione. Se tutta la rivelazione divina si incentra in Gesù, e Gesù si incentra nel suo Cuore, la devozione al S. Cuore viene a trovarsi al centro del Cristianesimo. Non è una devozione, ma LA devozione alla Persona adorabile del Verbo Incarnato, la sintesi della Religione: «Totius Religionis Summa» (Pio XI).*

*Di qui il suo carattere di obbligatorietà: non si può essere veramente cristiani senza aver compreso e vissuto, almeno implicitamente, la devozione al S. Cuore. Questo è il pensiero costante e autorevole degli ultimi Pontefici: il culto del S. Cuore non è riservato a un gruppo di privilegiati; è un culto che «si impone a tutti». Perché? Perché ogni cristiano è membro del Corpo Mistico; quindi ogni cristiano ha la sua parte di responsabilità nella redenzione del mondo. Non basta compatire ai dolori di Cristo, non basta riparare i mali che ne sono la causa; bisogna completare nella propria carne la Passione di Gesù Cristo, per la redenzione totale del mondo. Non basta rattristarsi per le sofferenze di Gesù; bisogna alleviarle, sopprimendo ciò che le ha prodotte ed eliminando gli ostacoli che le rendono inutilizzabili.*

*È Gesù che redime, è Gesù che salva; ma anche qui, come sempre, Egli vuol servirsi dei suoi operatori. La Chiesa ha bisogno di anime che s'immolino, come ha bisogno della S. Messa. «Completo nella mia carne quel che manca delle sofferenze di Cristo, a pro del corpo di Lui, che è la Chiesa» (Col. I, 24). I cristiani, redentori in Cristo Redentore!». (L'autore)*

## LAMPI NELLA NOTTE COVID

*Qualcuno ancora oggi mi chiede di raccontare quello che ho vissuto nei 17 giorni passati in ospedale, a causa della polmonite Covid, di cui 7 in terapia intensiva. Ho raccolto questi pensieri, per la maggior parte scritti negli ultimi giorni del mio ricovero, quando, nelle notti insonni, la salute già me lo permetteva. Sono come i lampi nella notte che riescono, solo per un attimo, a illuminare quell'orizzonte che altrimenti sarebbe rimasto buio e senza speranza. Sono stati giorni in cui la vita si è rivelata in tutta la sua fragilità e la sua caducità, come quando ti trovi appeso a un ramo mentre sotto vedi solo un precipizio. Poi sono arrivate delle mani a salvarmi. Quel: "O Dio vieni a salvarmi" che recitiamo nelle nostre preghiere delle ore liturgiche, ora ho un peso diverso. Giorni in cui sperimenti un altro modo di rapportarti con Dio e con gli uomini. Giorni in cui tutta la realtà, compreso ciò che sei, acquista una nuova dimensione, forse la vera dimensione. Non tutto sarà ben comprensibile, ma non era questo il mio intento. Ricordo solo che Roberta è una ragazza down che non ho conosciuto, perché uscita un paio di giorni prima che arrivassi nella stanza n.5, e che ha lasciato un profumo di allegria e di vitalità. La stanza n.5 è la stanza sospirata dove, grazie al miglioramento fisico, sapevi che il giorno delle dimissioni si stava avvicinando. Buona lettura.*



p. Silvano Volpato

### Un casco d'aria

Chiuso nel mio ristretto acquario guardo il mondo che mi gira intorno.  
Qui dentro trovo vita.  
La voce non esce.  
Stupito, come un pesce rosso, lancio il mio muto grido di aiuto,  
raccolto da un volto sconosciuto.

### Non sono io

Sogni scomposti che confondono la realtà.  
Pensieri impauriti fuggono senza meta, come fragili passerai, spaventati da uno sparo.

### Lento risveglio

Un leggero vento soffia su quel cumulo di cenere.  
L'ossigeno entra nei miei polmoni.  
La brace si risveglia.  
La vita ha il colore rosso.

### Lacrime

Una goccia salata scende dal viso.  
Bruciano gli occhi che non riescono ad aprirsi.  
Navigo nei ricordi che mi portano nell'oceano del grazie.

### Ritorno bambino

Come un bambino indifeso respiro affetto dalle tue mani.  
Ricevo cibo dai tuoi occhi.  
Ho trovato una nuova madre.  
La mia fragilità non mi fa più paura.

### Preghiera

Soffio di vita, forza che viene dall'alto.  
Sono spinto in alto da un leggero profumo d'incenso.  
Mani invisibili accarezzano il mio volto.

### Un camice mi parla

La tua voce sconosciuta scende dolce nell'anima.  
Un messaggio raggiunge il mio cuore.  
Ora sono più libero e leggero perché mi sento amato.

### Salvato dagli occhi

Ho fame dei tuoi occhi.  
Mi aggrappo al tuo sguardo chiedendoti di nutrirmi.  
Ora in te vedo anch'io la luce.

### Il volto di Dio

Un abisso.  
Precipito.  
Una mano mi afferra.  
Sei tu, mio Dio.  
Apro gli occhi e ti vedo,  
dietro una mascherina chirurgica.

### Nuova umanità

Una nuova madre, un nuovo padre.  
Ritrovo nuovi fratelli e sorelle.  
Abbraccio questa famiglia nata dal dolore.

### Ossigeno

Passa la vita in quel tubicino.  
Mi sento come un feto,  
appeso ad un cordone vitale.

**Un samaritano in corsia**

Una tuta bianca mi si avvicina, si china, cura le ferite,  
si fa carico delle mie fragilità.  
La guarigione è farsi prossimo.

**Il tempo della sofferenza**

Schiacciato dal non tempo afferro la lancetta.  
Freccia che non vola più, né di giorno, né di notte.

**Risurrezione**

Una porta aperta come un sepolcro vuoto.  
Vedo la luce nella notte.  
Ritorna la vita.

**Fiducia**

Sospeso su esili puntelli  
mi affido a una voce e a due perle di luce.  
Mi arrendo all'amore.

**I giorni della verità**

Trascinato negli abissi  
scopro l'uomo nascosto in me.  
Mi sento vero.  
Qui c'è aria di libertà.

**Stanza n.5**

Questa stanza ci fa uguali.  
La disgrazia si scioglie.  
Qui mi sento fratello.

**Stanza n. 5**

Come terra promessa varchiamo  
la soglia di questa desiderata stanza.  
Ora il deserto è alle spalle.  
Nuove amicizie, come frutti inaspettati,  
che aprono l'orizzonte.

**Stanza n. 5**

Tra queste quattro pareti rinasco.  
Storie che s'incrociano.  
Il racconto della nostra vita  
scivola leggero senza alcun freno.  
Fragili e uguali per scoprire il meglio della nostra  
umanità.

**Cieli nuovi e terra nuova**

Alzo gli occhi al cielo e vedo il cielo nei tuoi  
occhi.  
Ora non ho paura perché Tu sei con me.  
Amo questa terra bagnata di gentilezza.

**Ho fame**

Ho fame di aria.  
Ho fame di luce.  
La speranza è racchiusa  
in quella porta illuminata.  
Un nuovo sepolcro mi indica la via della vita.

**Mani nella tempesta**

Affonda inesorabile questo corpo.  
Non vedo niente in questo lago buio e senza vita.  
Scendono mani azzurre negli abissi.  
Rivedo la luce. Sono salvo.  
Non ti conoscevo.  
Ora so che Tu sei.  
Ora so chi Tu sei.

**Roberta**

Un disegno, una mimosa, come traccia del tuo  
passaggio.  
Ho visto nei tuoi occhi l'amore senza calcoli,  
né misura, né interesse.  
È così che si ama.  
Ci volevi tu a ricordarcelo.

**Tracce di bellezza**

Ti ho conosciuta attraverso testimoni.  
Ti ho vista nel disegno sulla parete, in una  
mimosa regalata.  
La primavera in reparto è arrivata in anticipo.  
Il suo nome era Roberta.

**La finestra**

Il mondo mi riappare.  
È gioia vera.  
Montagne, cielo, case, alberi...  
Risento il battito della vita,  
in quel vetro che spalanca il cuore.

**Oggi è Pasqua**

Perché piangi? È vivo!  
Un angelo in camice mi appare,  
messaggero di vita.  
Sono vivo.



## La vita dei buoni ecclesiastici illumina e rasserena<sup>76</sup>

Coloro che sono chiamati alla mensa del Signore devono brillare di purezza con l'esemplare condotta di una vita moralmente lodevole, e rimuovere ogni sozzura o immondezza di vizi.

Vivano per sé e per gli altri in modo dignitoso, come sale della terra. Splendano per un grande spirito di sapienza e con questo illumini il mondo. Comprendano dall'altissimo maestro

Gesù Cristo quello che egli solennemente proclamò non solo agli apostoli e ai discepoli, ma anche a tutti i sacerdoti e chierici loro successori: *«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini»* (Mt 5, 13). Coloro che fanno parte del clero e danno cattivo esempio per i loro pessimi costumi, per i vizi e i peccati, sono degni di disprezzo e di esser considerati come fango spregevole. Non sono più utili né a sé, né agli altri. Dice infatti san Gregorio: *«Se di qualcuno si disprezza la vita, ne segue che non se ne accetta neppure la predicazione»*. *«I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento»* (1 Tm 5, 17). I sacerdoti degni, infatti, godono di un duplice onore: uno reale l'altro personale, uno temporale l'altro spirituale, uno transitorio l'altro eterno.

Abitano sulla terra e sono sottoposti con le creature mortali alla inevitabile limitazione umana, ma in realtà sono concittadini degli angeli, perché sono accettati al Re, quali saggi suoi ministri. Perciò, come il sole sorge sul mondo nei cieli altissimi di Dio, così risplenda la luce del clero davanti agli uomini, perché vedano le sue opere buone e rendano gloria al Padre che è nei cieli (cfr. Mt 5, 16).

*«Voi siete la luce del mondo»* (Mt 5, 14). Come la luce non è fatta per illuminare se stessa, ma diffonde i suoi raggi tutt'intorno e fa risplendere le cose visibili, così la vita santa degli ecclesiastici giusti e onesti illumina e rasserena coloro che li vedono fedeli al loro ideale di santità. Per questo, chi è innalzato al governo degli altri, deve mostrare in se stesso in che modo gli altri si debbano comportare nella casa del Signore.

<sup>76</sup> Dal trattato *Lo specchio dei chierici* di san Giovanni da Capestrano, sacerdote, (Parte 1, Venezia 1580). Nato a Capestrano (L'Aquila), sperimentò nell'infanzia l'odio tra famiglie vedendo l'uccisione di dodici membri del suo parentado. A Perugia, dove aveva studiato, fu giudice amato. Finito in carcere a causa di vicende politiche, ebbe una visione che lo « convertì » all'ideale di san Francesco. Per quarant'anni si dedicò a una predicazione apprezzata e fruttuosa di conversioni tra i giovani universitari e si narra oltre cento universitari divennero francescani dopo una sua predica a Lipsia, a Cracovia, a Vienna. Costante nella confessione, pacificava le popolazioni, organizzava opere di carità e assistenza negli ospedali. Consigliere di Papi, svolse l'apostolato in Italia, Terrasanta, Paesi Bassi, Austria, Germania, Polonia, Ungheria, Moravia, tanto da meritare il titolo di «l'apostolo dell'Europa». Ebbe un ruolo determinante nella difesa di Belgrado dai Turchi nel 1456. Fu uno dei maggiori riformatori della Chiesa nel secolo XV, e organizzò i «Minori Osservanti».



## IN MEMORIAM

## Mons. Geraldo Dantas de Andrade

\* 29.09.1931 † 01.05.2021

Dom Geraldo Dantas de Andrade, vescovo ausiliare emerito di São Luís (MA) è morto sabato primo maggio, memoria di San Giuseppe lavoratore. Basso di statura, ma con una grande personalità e un cuore tenero, era chiamato affettuosamente “Geraldinho” dai suoi confratelli. È nato a Rio de Janeiro (29

settembre 1931). Aveva 11 anni quando lasciò la casa dei suoi genitori per entrare nella Scuola Apostolica del Sacro Cuore (1943-1951), a Corupá (SC).

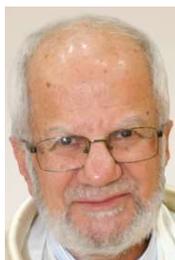
Ha fatto il suo noviziato (1952) a Brusque (SC), nel convento del Sacro Cuore di Gesù. Lì ha anche professato i suoi primi voti (1953) e ha studiato filosofia (1953-1954). Ha studiato teologia a Taubaté (SP) presso l'Istituto Teologico del Sacro Cuore di Gesù (1955-1958). È stato ordinato sacerdote (18 dicembre 1957) a Taubaté (SP).

È stato nominato Vescovo titolare di Cibaliana e Ausiliare dell'Arcidiocesi di São Luís (18 febbraio 1998) da Papa Giovanni Paolo II. Prima di essere nominato vescovo, Mons. Geraldo era già a Maranhão. Aveva lavorato nella capitale e nelle parrocchie dell'interno. Dom Geraldo ha lasciato il ministero episcopale nel 2012, ha fatto accogliere le sue dimissioni da papa Benedetto XVI. Dopo aver lasciato la missione come vescovo ausiliare, dom Geraldo si è trasferito alla sede distrettuale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani) a São Luís (MA).

Il 13 dicembre 2014, ha subito un grave ictus. La gravità dell'ictus ha immobilizzato il gentile e allegro Dom Geraldo. Non ha più reagito ad alcuno stimolo e ha iniziato a vivere in un'unità di terapia intensiva nella sua stanza presso la sede del distretto.

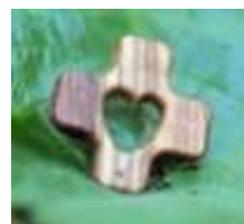
Sabato mattina (1 maggio 2021), all'età di 89 anni, Dom Gerard ha lasciato il tempo per entrare nell'eternità. Il momento della sua Pasqua definitiva è arrivato! (*scj.org.br*)

*Affidiamo alla misericordia del Padre  
i Confratelli defunti di altre Province*



**Padre João Miguel, della Provincia brasiliana (BSP),**

nato l'8.01.1947, prima professione il 29.09.1965, ordinazione sacerdotale il 20.12.1980, defunto il 27.05.2021.





## Ricordando Don Tarcisio De Giovanni “fidei donum” in Mozambico

Il 23 aprile scorso si è spento don Tarcisio De Giovanni. Da qualche tempo abitava nella casa di riposo “Opera don Baronio” di Cesena. In precedenza, da qualche anno, si era ritirato presso la casa del clero, in piazzetta Isei.

Classe 1931, era stato ordinato sacerdote il 14 agosto 1955, nella chiesa di Gattolino. Ha trascorso lunghi anni

della sua vocazione sacerdotale in missione, in particolare in Mozambico. Don Tarcisio De Giovanni avrebbe compiuto 90 anni l'8 agosto prossimo. Ha speso i primi anni di sacerdozio come cappellano a Sant'Egidio e a San Vittore. Per dieci anni, dal 1962 al 1972, è stato cappellano a Carpineta, prima di partire come missionario “fidei donum” inviato dalla Diocesi in aiuto a padre Primo Ricci, sacerdote diocesano che già da tempo viveva in Mozambico, nelle missioni di Mocubela e di Bajone (diocesi di Quelimane). In terra di missione don Tarcisio ha vissuto fino al 1997. Rientrato a Cesena, è stato per pochi anni amministratore parrocchiale a San Martino in Fiume e dal 2000 al 2006 è stato cappellano del cimitero urbano. Il fuoco della missione ha continuato ad alimentare la fede di don Tarcisio e nel 2007 per brevi periodi è tornato in Mozambico, “per poter realizzare questo ultimo desiderio – le sue parole in una intervista pubblicata sul Corriere Cesenate *nell'ottobre 2007* -: costruire un santuario ai piedi del monte Muhogole, a Mulevala, in ricordo di un'apparizione simultanea di Maria con il Bambino Gesù, avvenuta in cinque luoghi diversi nell'anno mariano 1987. Un santuario è fonte di luce, preghiera, santità, devozione – così spiegava la sua nuova missione – nello stesso tempo, è anche un affluire di benessere per una popolazione”.

(Fonte: Corriere di Romagna, 24 aprile 2021)



*Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù*

**Attilio Carrara**, fratello di p. Angelo Carrara.

# Gli 80 anni di p. Zezinho

L'8 giugno 2021 celebrerà il suo 80° compleanno uno dei più grandi comunicatori della Chiesa cattolica brasiliana, José Fernandes de Oliveira, meglio conosciuto come padre Zezinho. Per celebrare questo evento, è stata organizzata una trasmissione online. La trasmissione porterà al pubblico canzoni e testimonianze sulla vita e l'opera di P. Zezinho e sarà disponibile dalle 18 alle 22 sul canale YouTube di P. Zezinho



(170.000 iscritti), su TV Evangelizar e stazioni radio. P. Zezinho scj predicherà alla messa e poi parlerà con un altro artista della musica popolare: Renato Teixeira. Accoglierà centinaia di ospiti che parteciperanno grazie alle possibilità aperte dalla tecnologia (ZOOM). Per l'occasione, sarà lanciato il Memoriale online di P. Zezinho scj con tutte le sue opere disponibili per la consultazione su Internet, così come molti altri lanci a sorpresa. Verrà anche lanciata ufficialmente la casa editrice SCJ. Saranno quattro ore di testimonianze e musica con molta "pace inquieta", catechesi e speranza. Il repertorio comprenderà le principali canzoni che hanno segnato la carriera di Padre Zezinho, come "A Certain Galilean", "Maria di Nazareth" e "Prayer for the Family". [Informazioni: <https://conventinho.com.br>]

José Fernandes de Oliveira, meglio conosciuto come padre Zezinho scj, è nato l'8 maggio 1941 a Machado, Minas Gerais, sesto figlio di Fernando e Valdevina. Quando aveva solo due anni, la sua famiglia si trasferì a Taubaté, São Paulo, più precisamente a Vila São Geraldo, dove fu membro della comunità Sagrado Coração de Jesus, accanto a quello che oggi conosciamo come *Conventinho*, dei Padri Dehoniani. Fu lì che nacque la sua vocazione. All'età di undici anni, nel 1953, è entrato nel seminario di Lavras, Minas Gerais. Ha continuato i suoi studi per sei anni nel seminario di Corupá, *Santa Catarina*, dove ha potuto sviluppare molti dei suoi doni naturali, soprattutto la poesia. Nel sud del Brasile ha fatto il suo noviziato a Jaraguá do Sul, dove ha professato i voti religiosi il 2 febbraio 1961. Ha studiato filosofia nella città di Brusque (1961-1962) e teologia negli Stati Uniti a Hales Corners, Milwaukee (1963-1966) durante il Concilio Vaticano II. È stato ordinato sacerdote negli Stati Uniti il 21 settembre 1966 e poi assegnato al suo primo lavoro pastorale presso il Santuario di San Giuda a San Paolo dal 1967. Questo è stato il suo laboratorio pastorale, specialmente nel lavoro con i giovani e nella promozione delle vocazioni.

Si distinse presto nella comunicazione e nell'uso dei più diversi mezzi di comunicazione. La sua fama si diffuse. Nel 1969 registrò una delle sue omelie sull'LP: "O Cristo Inconstante". Nello stesso anno, ha registrato il suo primo CD per le Paoline: "Canção da Amizdade". Poi venne il suo primo libro che segnò un'epoca: "Alicerce para um mundo novo" (1970). Non si sarebbe mai più fermato. Ci sono stati centinaia di libri e migliaia di canzoni che hanno cambiato la vita di molte persone. I suoi spettacoli di evangelizzazione attiravano folle sempre più grandi. Fu un promotore entusiasta delle *Conferenze dei vescovi latinoamericani* (CELAM) di Medellin (1968) e Puebla (1979), cantando in prosa e in versi l'"opzione preferenziale per i poveri". Nel 1980 fu assegnato alla comunità *Conventinho* di Taubaté per insegnare comunicazione in quella che oggi è la *Facoltà Dehoniana*. Ha formato molte generazioni di sacerdoti e vescovi. Ha continuato la sua intensa opera di evangelizzazione attraverso i media, la radio, la TV e più tardi Internet. Ha promosso vari gruppi musicali. Nel 2012 ha subito un ictus che lo ha tolto dal palcoscenico e lo ha privato della sua capacità di cantare. Anche allora non si è fermato. Ha scoperto mille modi per reinventarsi. Ha ricevuto il titolo di Dottore Honoris Causa dalla *Pontificia Università Cattolica del Paraná* (PUCPR) nel 2016, e nel 2019 dal *Centro Universitario Salesiano* (UniSalesiano).

A ottant'anni è ancora pieno di sogni, piani e progetti. Quando qualcuno gli chiese come faceva a non scoraggiarsi di fronte a tante difficoltà, rispose: "Il fiume trova sempre la strada per il mare". È riconosciuto come uno dei più grandi comunicatori e catechisti della Chiesa cattolica brasiliana.

## LIBRI: EDB SUPERA GLI 800 TITOLI A CATALOGO IN FORMATO EBOOK

Un risultato accelerato anche dalla diffusione della pandemia



Le Edizioni Dehoniane Bologna – EDB hanno appena raggiunto e superato gli 800 titoli a catalogo in formato e-book:

<https://www.dehoniane.it/raccolta-20210312-ebook> .

Si tratta di un risultato più che soddisfacente, che fa seguito alla scelta di rendere disponibili in ebook molti tra i più importanti titoli a catalogo.

Il blocco seguito al diffondersi della pandemia ha accelerato il processo: precisamente un anno fa, quando il primo *lockdown* costrinse anche le librerie a rimanere chiuse, ha preso avvio l'idea di procedere alla pubblicazione solo in formato digitale di titoli sul tema della fede al tempo del virus Covid19, con l'obiettivo di offrire con sollecitudine una parola di lettura della realtà e di speranza ai

propri lettori.

Primo della serie, il libro del Centro fede e cultura «Alberto Hurtado», «Vedo la notte che accende le stelle». Sentieri in tempo di pandemia, uscito il 4 aprile 2020.

EDB viene così a collocarsi al secondo posto tra gli editori cattolici con un catalogo digitale così ricco e si conferma una casa editrice al passo con i tempi e con le esigenze dei lettori di oggi.

- Centro fede e cultura «Alberto Hurtado», «*Vedo la notte che accende le stelle*». *Sentieri in tempo di pandemia*, pp. 46, euro 0,99